



B&B RUA NUOVA

Via Garibaldi 88 Trapani

***Sorge in uno storico appartamento dell'800
In pieno centro storico
e con il mare a casa
per una vacanza
da sogno***



Vi aspetta sul sito:
www.ruanuovatrapani.it

Per andare...

oltre un B&B



Cell.+39 3454145518
e-mail info@ruanuovatrapani.it



EDITORIALE

di Aldo Messina

In quest'ultimo periodo, a Trapani, sono stati registrati parecchi avvenimenti di notevole importanza che rischiano di deturpare l'immagine della storica città. Alcuni di questi episodi sono, si spera, di natura transitoria, altri potrebbero diventare veramente devastanti e durevoli nel tempo. Un esempio ci viene dalla segnalazione di un crescente uso, tra i giovani e meno giovani, di alcool e droga con tanto di testimonianza fotografica rilevata nelle vie del centro storico. Sempre a proposito di città antica, viene segnalato, con episodi documentati, il pericolo costante di posteggiatori abusivi ormai divenuti violenti verso i cittadini e, soprattutto, verso i turisti. Dulcis in fundo, la ricomparsa di un progetto dell'amministrazione comunale che sembrava essere stato cancellato e che invece era soltanto nascosto in qualche cassetto. È ricomparso all'improvviso, balzato fuori dal piano triennale in discussione al Consiglio Comunale: è il disegno folle di "cancellare" la Piazza Vittorio Emanuele per farne, diciamo così, un centro di bar e locali di degustazione. Un'idea, ripetiamo folle, che non mancherà di suscitare l'indignazione dell'intera cittadinanza. Tutte notizie locali assai gravi, che tuttavia scompaiono quasi al cospetto dell'allucinante vicenda dei nostri connazionali trucidati a colpi di machete, perché rei di non saper recitare a memoria i versetti del Corano. Sulla reazione del governo italiano stendiamo un velo pietoso. Anzi siamo tentati dal non fare neanche questo, come l'anziana signora raffigurata in una nostra vecchia vignetta: il disegnatore l'aveva ritratta nell'atto di fermarsi mentre sciorinava i panni, poiché – diceva – “non posso più stendere un velo pietoso sulle persone perché ho finito le mollette”.

SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
DACCA-BANGLADESH ULTIMA MACELLERIA ISLAMICA (ISIS)	pag. 2
A PROPOSITO DEL LUGLIO MUSICALE di Michele Megale	pag. 3
La Nostra Politica: ALLARME E SGOMENTO IN CITTÀ	pag. 4-5
ALCOOL SIRINGHE SPORCHE E BUSTINE IN MOSTRA	pag. 6
PIAZZA VITTORIO OASI DI MINACCIOSI POSTEGGIATORI	pag. 7
LA VITTORIA DEL BREXIT di Michele Rallo	pag. 8-9
LA REGIONE SICILIA E L'AUTONOMIA SPRECATA di Pino Alcamo	pag. 10-11
FIAMME ALTE A NUBIA NEL COMUNE DI PACECO	pag. 12
BAMBOLE NON C'È UNA LIRA CI SIAMO PAPPATI TUTTO	pag. 13
1632 FERDINANDO ENRIQUEZ AFAN de RIBERA di Tonino Perrera	pag. 14-15
TRAPANI: 1641 TRECENTO MORTI NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL GESÙ di Alberto Barbata	pag. 16-17
TRA IL SERIO E IL FACETO	pag. 18
IL RIGURGITO DEI CASINISTI DELLA NOTTE	pag. 19
IL CORRIERE DI TUNISI COMPIE 60 ANNI di Filippo Camuto	pag. 20-21
IL RUOLO DELLA DONNA NEL MONDO E NELLA CHIESA di Salvatore Agueci	pag. 22-23
UN ANNO MARIANO PER LE COMUNITÀ ERICINE di Fabrizio Fonte	pag. 24-25
I racconti di Giovanni: IL RICHIAMO DELL'ASSIOLO	pag. 26-27
IX COLOMBAIA DAY	pag. 28-29
CRONACA DI UN TOUR DE FORCE PER AUTO D'EPOCA	pag. 30-31
85 ANNI: PROFESSIONE PROSTITUTA	pag. 32
GRANDI PERSONAGGI TRAPANESI	pag. 33
ENTRO SETTEMBRE IN FUNZIONE LA PISTA CICLABILE di Vito Campo	pag. 34
LA DROGA ALLE ORIGINI DELL'OMICIDIO MIRARCHI di Francesco Greco	pag. 35-36
CALCIO: IL TRAPANI CALCIO RICOMINCIA di Peppe Cassisa	pag. 37-38
BASKET: JULIO TROVATO LASCIA LA PALL. TRAPANI di Alberto Pace	pag. 39-40

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppiso - Enzo Tartamella -

Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Anna Bordin - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Ricciò, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

AVVISO

Ricordiamo ai gentili lettori che La Risacca, come tutti gli anni, non sarà in edicola nei mesi di Agosto e Settembre.

Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con il mese di Ottobre p.v.

BUONE VACANZE

DACCA - BANGADLESH ULTIMA MACELLERIA ISLAMICA (ISIS)

Adele Puglisi, Marco Tondat, Claudia Maria D'Antona, Nadia Benedetti, Vincenzo D'Allestro, Maria Riboli, Cristian Rossi, Claudio Cappelli e Simona Monti. Quest'ultima, aspettava un bambino. Questi i nomi degli italiani trucidati perché rei di non conoscere il Corano. E, per meglio punirli, sono stati torturati e uccisi a dolorosi colpi di machete.

Le vittime erano tutte innocui imprenditori o lavoratori del settore tessile. Quanto accaduto in Bangladesh non ci consente nessun aggiornamento perché è su tutte le cronache mondiali. Una ennesima macelleria umana in nome del buon dio dell'islam. Questo, almeno, da quanto si apprende dalla pubblicità in bella mostra pubblicata dagli stessi terroristi.

Dura la reazione italiana di fronte alla morte di nove nostri lavoratori all'estero.

Il Presidente della Repubblica ha accelerato la sua visita nell'America latina ed è subito rientrato a Roma. Financo il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha interrotto una sua visita in Italia per rientrare urgentemente a Roma.

Tutti i politici governativi si sono affrettati a dichiarare che il terrorismo internazionale non vincerà.

Intanto, "i nostri", si sono rintanati nei palazzi istituzionali per preparare i discorsi strappalacrime da pronunciare in occasione del rientro delle salme cui saranno attribuiti tutti gli onori di Stato.

Di fronte a cotanta decisione e reazione, l'ISIS, siamo certi, trema.

Sanno che noi siamo l'Italia e siamo capaci di incassare senza colpo ferire.

Noi, non diamo mai soddisfazione a nessuno.

In base all'esperienza maturata, però, il ministro della Pubblica Istruzione, pare stia valutando l'opportunità di sostituire nelle scuole le ore di religione (cattolica) con quella dell'insegnamento del Corano. Infatti, i primi sono innocui, i secondi pericolosi. Noi, da Paese democratico, accogliamo tutto e tutti e cerchiamo di offrire sempre il meglio, anche a costo della perdita della nostra identità.

Questa è la nostra grande forza.

Ed è proprio per questo che tutti ci temono!

Grande Italia!



I nove italiani torturati e uccisi



La machette insanguinata



Tre degli attentatori a viso scoperto



I macellai dell'ISIS incappucciati



Gli effetti della machette



di Michele Megale

A PROPOSITO DEL LUGLIO MUSICALE

Un manifesto ben conservato che porta la data del 29 giugno 1948 recita:

“NASCE IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE”.

Ecco il **COMITATO PROMOTORE**.

PRESIDENTE: Prof. Gustavo ricevuto –Sindaco della Città.

COMPONENTI: dott. Attilio Amodeo, avv. Giuseppe Cosentino, comm. Francesco Fontana, cav. Alberto Manzo, avv. Giacomo Pappalardo, avv. Domenico Russo.

DIRETTORE ARTISTICO: maestro Giovanni De Santis.



L'orchestra di una stagione del Luglio



Il teatro all'aperto di Villa Margherita

Sono trascorsi da quel 1948 quasi settanta anni. Il Luglio si è imposto sui “palcoscenici italiani e stranieri” superando difficoltà di ordine organizzativo ed amministrativo.

Sul suo palcoscenico si sono esibiti grandi registi, cantanti internazionali e direttori d'orchestra di chiara fama.

IL luglio ha rappresentato lirica, prosa, concerti, operette.

Grandi e bellissimi ricordi legati al passato!

Mentre scrivo, ho appena ricevuto un invito per un Consiglio comunale di natura straordinaria. Sono invitati, oltre ai 30 consiglieri, autorità istituzionali a tutti i livelli. Deputati nazionali e regionali, ex amministratori del Luglio ed ex sindaci della città. Volevano raggiungere altri invitati, ma giunti a 70 si sono fermati. Nessun invito per la stampa, anche perché non esistono posti per giornalisti.

L'incontro di lavoro? L'aula delle adunanze di Palazzo Cavarretta.

Chi scrive non ha mai esultato per tale “aula”: era preferibile quella di Palazzo D'Ali.

Ora, ammesso che fossero venuti tutti gli invitati, si sarebbero dovuti sedere in maggioranza sugli scalini che dal piano terra portano al piano nobile. ...diceva un vecchio parlamentare dell'Italia di ieri, Giovanni Giolitti, che tutte le commissioni di lavoro devono essere formate da *un numero dispari di componenti* e aggiungeva: “*un numero dispari, minore di tre*”. Solo così può funzionare il Comitato di lavoro. E il Presidente deve avere “*gli zebedei*”.

Per la riunione del 6 giugno scorso si doveva superare la settantina...!

...a proposito, il termine “zebedei” lo usava il fondatore dell'UOMO QUALUNQUE, ma chi legge avrà capito di cosa si tratta.

E gli “zebedei” bisogna averli in fondo al corpo e non attorno ad esso.

Alle origini la domanda era: cosa avverrà il 6 di giugno?

Oggi la risposta è: “IL NULLA!”.



Il piccolo consiglio comunale

ALLARME E SGOMENTO IN CITTÀ

CI RISIAMO CON IL TENTATIVO DI DETURPARE LA PIAZZA VITTORIO EMANUELE

Gia alcuni mesi or sono abbiamo allertato i cittadini trapanesi sul tentativo di cancellare la Piazza Vittorio Emanuele per trasformarla in un'isola pedonale con relativo basolato ad hoc.

Una pazzia idea che ha fatto sobbalzare i nostri avi nelle tombe e inflitto incubi notturni a noi tutti. E' come se fossero tornati i piemontesi dell'unità d'Italia quando cancellavano senza ritegno la nostra storia impossessandosi delle nostre riserve monetarie per soddisfare i loro bisogni "italici". Sono trascorsi 155 anni da allora e nessuno di noi poteva pensare che nuovi "invasori" potessero ritentare tanto.

Fuori da ogni metafora, diciamo subito che nel piano triennale presentato da questa



amministrazione trapanese è prevista la soppressione della storica Piazza Vittorio Emanuele per farne un'isola pedonale a favore di bar, somministratori di bevande ecc. Non si capisce ancora se sarà chiusa al traffico viario in toto o in parte.

Si tratta di uno scellerato progetto che umilia l'intera cittadinanza e cancella quella grande piazza ammirata da tutti, trapanesi e turisti. Un progetto senza un perché.

La spesa prevista è di un milione e centomila euro a carico del bilancio comunale.

In pratica, oltre alla beffa il danno.

Dobbiamo qui dire che è prevista anche la chiusura della zona largo Madonna con lo stesso sistema da utilizzare per Piazza Vittorio. Qui la spesa, sempre a carico dei cittadini, è di 350mila euro.

Abbiamo appurato che il consiglio comunale, in larga maggioranza, se non all'unanimità, è contrario a questa assurda iniziativa.

Già degli emendamenti, a firma di Girolamo Fazio e Francesco Salone, sono stati presentati con la volontà di annullare l'iniziativa e destinare il milione e mezzo alle più bisognose strutture scolastiche.

La Nostra Politica

o meglio, ciò che resta

Questa Rivista non può che plaudire a questo emendamento anche se, pur nella condivisione, i punti di avversità si invertono. Spieghiamo meglio: i consiglieri ritengono, giustamente, che un popolo tartassato di tasse comunali non può consentirsi di sperperare i soldi per iniziative inutili e dispendiose.

Noi sosteniamo, in primis, che va tutelata la storia e la cultura cittadina e poi, giustamente, anche l'economia comunale.

Invertendo l'ordine dei fattori, il prodotto rimane, comunque, uguale.

Il nostro appello è rivolto all'intera classe politica che siede nell'assise del Palazzo Cavarretta, anche se molti, probabilmente, non hanno immediatamente recepito la gravità del progetto.



Ci sia consentito, infine, un invito al sindaco Damiano affinché non lasci un brutto ricordo della sua sindacatura.

Di progetti, per migliorare questa città, ne esisterebbero centinaia. Basterebbe avere un po' di fantasia e amore per Trapani.

Ducis in fundo, ricordiamo a chi ha la memoria corta, il caos viario che si è creato in occasione di un'altra iniziativa (giochi per bimbi nella strada della Piazza) che si pensava fosse stata sufficiente per dimostrare l'impercorribilità di questo ignobile progetto.

Diceva Giulio Andreotti che a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca.

Gli anziani trapanesi ricordano come negli anni sessanta/settanta, è stata necessaria una battaglia sotto banco per evitare che gli speculatori dell'epoca trasformassero l'attuale parcheggio libero in costruzioni in cemento armato.

Chiudendo la piazza sarebbe possibile ritornare a quel progetto?

Ovviamente nessuno di noi ci crede, ma per togliere ogni dubbio è necessario rivedere la triste iniziativa.



Un vespasiano come quello di una volta a Piazza Vittorio

Signor sindaco, lei è stato molto tempo lontano da questa città. Le chiediamo: chi sono i suoi "consiglieri"?

In questo caso, ci permetta di dire che non sono certo i migliori.

E, giacché ci siamo, perché non togliere la statua di Vittorio Emanuele e sostituirla con un bel vespasiano come quello che c'era una volta tra la statua e palazzo Platamone?

SERVIZIO DI AMBULANZA E PRONTO INTERVENTO NEL CENTRO STORICO



Dal mese di giugno 2016 è stato attivato a garanzia della salute dei cittadini del Centro Storico un nuovo servizio di ambulanza e pronto intervento.

Il mezzo di soccorso staziona in piazza Generale Scio con a bordo un medico e un infermiere, dotato di tutte le attrezzature necessarie al primo intervento.

Il servizio si è reso necessario per colmare il notevole divario causato dalla lunga distanza che separa la parte più a ovest della città con l'Ospedale sant'Antonio Abate.

"E' un risultato importante - ha dichiarato il Sindaco Vito Damiano - per assicurare un pronto

intervento nel centro storico a tutela dei cittadini residenti e dei numerosi turisti. Era uno degli obiettivi che mi ero prefissato e che oggi, finalmente, è stato raggiunto grazie alla disponibilità dell'ASP".

POSTEGGI AGGIUNTIVI PER IL POPOLO DELLA NOTTE

Lo spazio delimitato, alle spalle del Castello di Terra, altezza Palazzo D'Alì, riservato al comune di Trapani, dalle ore 19 alle 7 del mattino, sarà usufruibile da tutti.

In particolare, dal popolo della notte che invade, nel periodo estivo, il centro storico.

Una iniziativa del comune, su suggerimento del comando dei Vigili Urbani, che dà un certo respiro agli automobilisti. C'è solo da sperare che lo spazio non sia un appannaggio dei posteggiatori abusivi e che i cittadini non vengano intimoriti o minacciati con conseguente allontanamento dal centro storico.



ALCOOL SIRINGHE SPORCHE E BUSTINE IN MOSTRA NEL CENTRO STORICO DI TRAPANI

Uno spettacolo che non vorremmo mai vedere è quello dei giovani che si drogano buttando via la loro vita e la loro esistenza. Purtroppo, però, nonostante le nostre speranze, il fenomeno a Trapani è diffuso e in costante aumento.

Così si passa facilmente dalla "semplice" pasticca o sigaretta, a sniffare fino a livelli più alti e sempre più pericolosi con l'utilizzo di siringhe per endovene. Un ciclo mortale che, prima di uccidere, segna la vita dei giovani e dei loro familiari. La foto che pubblichiamo, sebbene leggermente sfocata, è stata scattata in un vicolo del centro storico: -Vicolo dei compagni, una stradina stretta adiacente alla via Poeta



Il vicolo, a sx la finestra

Calvino, parallela al salotto buono della città e cioè alla via Garibaldi-.

Tutto l'armamentario, siringhe, bustine, bicchieri di alcool e quant'altro erano poggiati, a bella vista, su di una finestra al piano terra (sulla stradina) alla portata di tutti, specie di bambini incoscienti che, per curiosità potrebbero prendere e pungersi con facilità.

Lo spettacolo è stato da noi rilevato in un giorno feriale dello scorso giugno alle 11 del mattino.

Doveroso, infine, far presente che in quel vicolo e nelle strade adiacenti insistono numerose case vacanze e bed & breakfast. Un biglietto di presentazione per il turista di turno?

SEQUENZE E CONSEGUENZE DELLA DROGA



La sigaretta drogata



Drogati che sniffano



La micidiale siringa



Una drogata, prima e dopo

1 AGE: 22

2 AGE: 33

PIAZZA VITTORIO EMANUELE ANCORA OASI DI MINACCIOSI POSTEGGIATORI ABUSIVI

Quella che vediamo nella foto è una visione parziale della Piazza Vittorio Emanuele, unico polmone di parcheggio libero per i cittadini, ma soprattutto per i turisti che pernottano nel centro storico o che si assentano, a volte, per uno o due giorni per escursioni guidate. I Vigili Urbani, fin che hanno potuto, con le poche unità di cui dispongono, hanno presidiato la piazza, almeno di giorno. E per quel periodo si era tornati alla normalità civica.

Oggi, purtroppo, anche se non è una regola scritta,



Piazza Vittorio Emanuele

sembra che i posteggiatori abusivi nostrani siano stati costretti ad una turnazione con gli extracomunitari.

In genere, al mattino troviamo i "nostri", al pomeriggio gli extracomunitari.

Ci corre obbligo raccontare due episodi narrati dai diretti interessati o intervenuti per evitare il peggio. I fatti si riferiscono al mese di giugno 2016.

Una addetta alla ricezione di un B&B, per la precisione, di via Garibaldi, su richiesta di turisti appena arrivati, ha indicato la piazza in questione quale unico polmone di posteggio libero. Poiché gli ospiti non parlavano bene l'italiano, la signora



Un branco di posteggiatori abusivi

si è offerta di accompagnarli facendo da guida con il proprio mezzo. Arrivati al posteggio, 4 (quattro) posteggiatori abusivi hanno accerchiato il turista chiedendo esplicitamente 5 euro di posteggio. La signora, capita l'antifona e vedendo l'acceso di reazione del turista ospite, si è avvicinata agli energumeni e ha offerto loro 5 euro a carico del B&B. Erano le ore 14,00.

E pensare che i turisti avevano anche pagato la salata tassa di soggiorno!

Due giorni dopo, un trapanese quarantenne, fisicamente ben messo, al momento di posteggiare, si è visto avvicinare da uno dei sei extracomunitari presenti in piazza con la richiesta di soldi per il posteggio. Lo sguardo del trapanese ha però fatto desistere l'uomo di colore. A distanza, il capo gruppo, dopo aver ripreso duramente il subordinato per l'incertezza dimostrata, gridando come un forsennato si è avvicinato alla vittima di turno iniziando a sputare non appena a pochi metri. La reazione del trapanese è stata quella di allontanarlo con una spinta per evitare di essere colpito dagli sputi. Erano le ore 15,15.

Questo dimostra che, gli extracomunitari non hanno paura di nessuno e si sentono padroni a casa nostra.

Il Prefetto di Trapani è perfettamente a conoscenza dell'incresciosa situazione.



"Dammi cinque euro!"



di Michele Rallo

LA VITTORIA DEL BREXIT: I CONTRACCOLPI IN ITALIA E IN EUROPA

Si ha la sensazione – scrivevamo sullo scorso numero della “Risacca” – che questa specie di Europa stia andando in pezzi. E, alla vigilia del referendum inglese, chiedevamo il parere dell’On. Michele Rallo, nostro collaboratore di antica data ed attento osservatore della politica internazionale (ha fatto parte della Commissione Esteri della Camera dei Deputati). Torniamo a interrogarlo adesso, dopo l’esito del referendum britannico che è piombato come un fulmine a ciel sereno sulla scena europea.

Sembra che tu abbia colpito nel segno: gli inglesi hanno scelto il Brexit, e l’Unione Europea pare essere andata in tilt. È l’inizio della fine?

L’inizio della fine per questa Unione del piffero. Ma è anche l’inizio della rinascita per l’Europa. L’Europa vera, quella degli Stati che vogliono riappropriarsi della loro sovranità, quella delle Nazioni che non vogliono perdere la loro identità, quella dei Popoli che vogliono difendere il loro legittimo e sacro-

santo benessere. *E adesso cosa succederà, in Inghilterra e in Europa?*

Procediamo con ordine. Parliamo prima dell’Inghilterra. Non c’è dubbio che dovrà affrontare un periodaccio durante il quale subirà tutti i contraccolpi del Brexit: non so

vecchia destra britannica. Secondo me, si dovrebbe andare a nuove elezioni in tempi ravvicinati. E queste elezioni – azzardo – potrebbero segnare la vittoria dell’unico vero trionfatore di questo referendum: l’UKIP, il Partito per l’Indipendenza del Regno Unito di Nigel Farage,

Un'intervista senza peli sulla lingua

quantificarlo, ma potrebbe essere anche abbastanza breve, diciamo uno o due anni. Ma dopo, in ogni caso, potrà cominciare a ricostruire, potrà tornare a guardare a una crescita nel tempo, e non ad un inarrestabile progressivo declino. Come noi, dopo la guerra. Un quarto di secolo d’Unione Europea (dal 1992 a oggi) ha lasciato più macerie – in Inghilterra come in Italia – di una guerra perduta. Per gli inglesi, si tratta ora di cominciare a costruire il loro futuro. Speriamo che il tempo della ricostruzione possa arrivare presto anche per gli italiani.

Chi gestirà questa ricostruzione? Cameron si è dimesso, i conservatori sono nel caos, i laburisti si sono avvitati su sé stessi, e gli indipendentisti scozzesi sono sul piede di guerra. Un panorama inquietante.

Cameron-Ciccobello ha tolto il disturbo. Era il meno che potesse fare dopo il più clamoroso fallimento politico della storia dell’Inghilterra contemporanea. Il referendum era stato una sua brillante trovata per tacitare gli avversari interni e per strappare all’UE qualche osso da gettare in pasto all’elettorato. Adesso la leadership del partito conservatore (e quindi la guida del governo) dovrebbe passare a un esponente della corrente anticuropea: Boris Johnson o altri. Ma sarà difficile conciliare le due anime rivali della

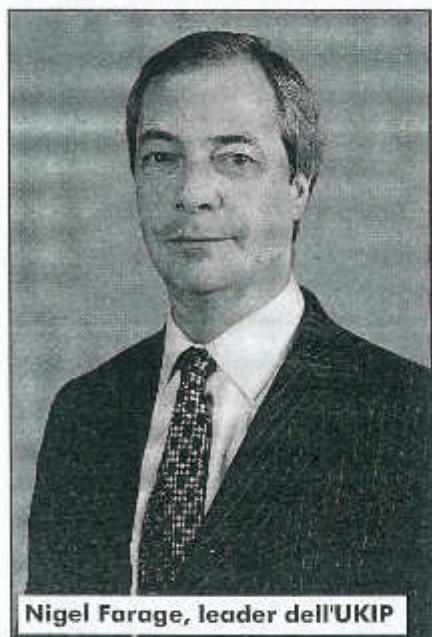
l’equivalente britannico del *Front National* della Le Pen. D’altro canto, l’UKIP è già stato il primo partito inglese (alle elezioni europee del 2014, con il 27% dei voti), relegando i conservatori al terzo posto, dietro i laburisti.

E in Europa?

Anche qui bisogna procedere con ordine: prima gli organismi europei, poi i singoli paesi europei. Incominciamo dagli organismi, dalle strutture, da quella ristretta élite di burocrati nominati e non eletti, i quali – nonostante ciò – si arrogano il diritto di decidere del destino dei popoli europei. Esempio tipico di questa genia è il Presidente della Commissione Europea, Junker, che in questi giorni abbiamo sentito esprimersi con implicito disprezzo verso l’intera Inghilterra. Costoro – gli eurocrati – sono furiosi, idrofobi, richiamati bruscamente ad un’amara realtà: quella della volontà popolare che – è solo questione di tempo – si esprimerà liberamente anche negli altri paesi europei, decretando la fine di un potere usurpato.

Dobbiamo quindi aspettarci altri referendum del genere in altri paesi? Ed altri risultati clamorosi?

Certamente l’effetto domino ci sarà. Ma costringere i governi a indire dei referendum non è una cosa facile. A parte alcune eccezioni: penso per esempio all’Olanda. In Italia –



Nigel Farage, leader dell’UKIP

esempio opposto – la cosa è praticamente impossibile: i cittadini possono chiedere soltanto i referendum *abrogativi* per cancellare una legge già in vigore, e devono sperare che il numero dei votanti superi il fatidico *quorum* del 50% più uno. E non basta, perché certe materie, come i trattati internazionali, sono escluse in partenza dalla possibilità di essere sottoposte a referendum. I trattati europei – ricordo – ricadono ovviamente fra i trattati internazionali.

E allora? L'effetto domino finisce qui?

No, assolutamente no. Diciamo che l'effetto domino, almeno in una prima fase, dovrà essere preceduto dall'affermazione elettorale dei partiti che si oppongono all'Unione Europea e al diktat immigrazionista. Saranno quei partiti, giunti al governo dei rispettivi paesi, ad indire i referendum per l'*exit*. Tanto per non restare nel vago: fra nove mesi si vota per le legislative in Olanda, e fra dieci mesi per le presidenziali in Francia. Se tutto dovesse andare secondo le previsioni, i partiti nazional-populisti (il *PVV* o *Partito per la Libertà* olandese e il *Front National* francese) dovrebbero vincere le elezioni nei rispettivi paesi. Ciò comporterà quasi automaticamente l'indizione di referendum per l'uscita dall'UE di Olanda e Francia. Senza contare l'incognita Austria. La Corte Costituzionale viennese ha annullato i risultati di un ballottaggio palesemente "aggiustato". Si tornerà a votare subito dopo l'estate, e scommetto che questa volta non riusciranno a fare – come si dice da noi – carte false.

E in Italia? Dovremo attendere che Salvini e Meloni vadano al governo per uscire anche noi dall'Unione Europea?

Non occorrerà, perché l'Unione non potrà sopravvivere all'uscita della Francia, dopo quella dell'Inghilterra. Questa nefasta Unione Europea – non si dimentichi – è sostanzialmente un'invenzione della Francia o, meglio, di una certa sinistra francese che pensava così di limitare lo strapotere tedesco in Europa e di instaurare l'agognata diarchia franco-tedesca. Pia illusione (come i fatti hanno dimostrato), cui si è



Marine Le Pen con Geert Wilders, leader del PVV olandese

sovrapposto il diktat americano che ha fatto dell'UE un semplice strumento per imporre la globalizzazione economica in Europa. Con tutte le sue implicazioni di ordine demografico (immigrazione incontrollata) e militare (in funzione anti-russa). Non è un caso che a stracciarsi le vesti per il Brexit sia in primo luogo un Presidente americano che si avvia verso un malinconico e inconcludente tramonto: un Barack Obama, patetico nell'invocare a gran voce – in questi giorni – una rapida formalizzazione del divorzio britannico dall'UE, come uno Junker qualsiasi. *Torniamo all'Italia. Quali potrebbero essere i riflessi immediati e quelli a più lungo termine sui nostri equilibri nazionali?*

A breve – speriamo proprio – un salutare vaffanciuolo per Renzi, quando il Vispo Tereso si degnierà di farci votare per il referendum sulle sue riforme costituzionali. Si dovrebbe votare a ottobre, ma sembra che il Pifferaio dell'Arno – resosi finalmente conto che non riesce più a prendere in giro nessuno – voglia procrastinare il voto a novembre o a dicembre. Vedremo se il Presidente della Repubblica lo asseconderà.

E più in là nel tempo?

Più a lungo termine, credo che i contraccolpi del Brexit in Italia interesseranno soprattutto il settore che si suole indicare come "centro-destra", il più sensibile alle tematiche anti-UE ed anti-immigrazione. Credo che il referendum inglese, così come causerà probabilmente la fine dello schieramento "moderato"

che s'identificava con i conservatori di quel paese, segnerà anche la fine dell'anacronistica "unione dei moderati" che Berlusconi vorrebbe imporre in Italia; progetto cui ha sacrificato anche la possibile vittoria di Giorgia Meloni nella corsa a Sindaco di Roma. Era ben chiaro anche prima, ma adesso è addirittura indubitabile che dappertutto in Europa la Destra s'identifica ormai nelle posizioni nazionaliste, populiste, anti-Unione Europea, anti-immigrazione; con il rifiuto totale di tutti quegli atteggiamenti intermedi, possibilisti, attendisti, inciucisti, tipo "vorrei ma non posso".

Per fare la frittata bisogna rompere le uova. Il Cavaliere deve prendersene atto, allinearsi o togliersi dalle scatole. E non perché lo dice Salvini o la Meloni, ma perché lo dice il corpo elettorale.

Quindi, tu non sei d'accordo sul "si vince solo se si è uniti"?

Si vince solo se si ha il coraggio delle proprie azioni e delle proprie idee.

Dopo di che, se si è uniti si vince più facilmente. Ma l'unità dell'elettorato di centro-destra (con un occhio anche ad altri settori) si può ottenere solo su posizioni nette, precise, radicali. Non certamente sui pannicelli caldi graditi a Bruxelles e a Washington. Diversamente, l'elettorato destrista potrebbe votare indifferentemente anche per Renzi o per i grillini, che vanno dicendo di non voler uscire dall'Unione Europea ma di volere "cambiarla dal di dentro". Il tempo delle barzellette è finito. È bene che tutti ne prendano atto.



di Pino Alcamo

I
Com'è noto, la Regione Sicilia gode di "autonomia statutaria", prevista sul piano tecnico, politico e costituzionale per ragioni storico-culturali evidenti. - **Fenomeni e problemi di natura economica, di mancato sviluppo produttivo, di assenza di una organizzazione industriale, di residui aspetti del feudalesimo hanno consigliato la creazione di uno Statuto Speciale**, che consentisse alla Sicilia di raggiungere il livello di progresso sociale delle altre regioni. - Occorreva superare i tentativi di "separatismo". -

Occorreva combattere e sradicare il "fenomeno della mafia". -

Bisognava affrontare e superare la c.d. "questione meridionale". - La concessione dello "Statuto Speciale" apparve ai più illuminati uomini politici del tempo e agli studiosi di problemi meridionali lo strumento indispensabile per tentare il "salto di qualità". - In effetti, l'autonomia avrebbe davvero potuto consentire ai siciliani di creare le basi e i presupposti di cambiamento culturale, di successo economico-finanziario, di abolizione di istituti superati dal tempo. - **Così non è stato. - E' evidente a tutti. - Oggi assistiamo a una realtà imprevedibile, inconcepibile, inaccettabile. - Constatiamo una Regione vilipesa, oltraggiata, deturpata, derubata e ci chiediamo**

mo come sia stato tutto ciò possibile. - Dove siamo stati, quando deturpavano l'ambiente con le "costruzioni abusive", presenti in ogni luogo, soprattutto su ogni litorale, in tutti i luoghi in cui era necessario tutelare le bellezze naturali. Dove siamo stati, quando politici e burocrati indebitavano le casse regionali contro ogni possibilità. - Dove siamo stati, quando tutti i ruoli della pubblica amministrazione venivano occupati dagli amici degli amici, senza magari la formalità di un pubblico concorso

LA REGIONE SICILIA E L'AUTONOMIA SPRECATA SCANDALI RECENTI E ATTUALI

oppure con concorsi opportunamente indirizzati. - **È vero**, molti hanno gridato allo scandalo; hanno scritto, hanno parlato pubblicamente, hanno rispettato le regole per creare esempi di legalità. - **Alcuni hanno girato le scuole di ogni ordine e grado istruendo contro la corruzione, l'illegalità, il fenomeno mafioso.** - Sono stati, magari, derisi e tacciati di semplicità. - **Magistrati, poliziotti, politici onesti sono stati uccisi. -**

Nulla o poco è cambiato. - **Uomini politici, ignoranti, incapaci, corrotti, hanno cercato unicamente il personale arricchimento ovvero la sistemazione e l'arricchimento degli amici e dei mafiosi, che hanno loro procacciato i voti elettorali necessari. -**

II

Per queste ragioni, oggi assistiamo ad una regione allo sfascio. - **In tutti i settori. - In tutti i servizi. - Un'isola abbandonata a sé stessa, giustamente additata come esempio di malcostume, di abuso di potere, di**

sfruttamento illegale delle risorse pubbliche. - **È, ad esempio, la Regione che ha il più alto numero di dipendenti pubblici, il più alto numero di dirigenti amministrativi, il più alto numero di guardie forestali.** - Alcune di esse risultano assunte dalla Regione malgrado abbiano riportato condanne penali per stupro, per incendio, per associazione mafiosa. - **Dirigenti e dipendenti regionali godono di stipendi, di premi di operosità, di trattamenti di quiescenza di gran lunga superiori ad ogni altro pari grado delle restanti regioni. - La Regione è un "eldorado delle pensioni".** Risultano maxassegni a duemila dipendenti cinquantenni. - In sedicimila ricevono a casa una somma superiore all'ultimo stipendio ("la Repubblica", p. V, del 13-5-2016). - **Moltissime opere pubbliche sono state iniziate e poi abbandonate incompiute perché esauriti i fondi a disposizione. - E' indubbiamente questo un fenomeno ormai**



Assemblea regionale siciliana

LA CONDANNA DEI NUMERI

Regione Sicilia come la Grecia: 7,5 miliardi di euro di debito, default a un passo

diffuso in tutto il Paese. - La Sicilia, tuttavia, eccelle anche in questo. - L'opera viene iniziata per ottenere l'appalto pubblico, da un lato, dall'altro, la tangente e non per le finalità pubbliche a cui era indirizzata. - Se, a volte, l'opera viene completata, rivelerà presto le irregolarità nell'impiego dei materiali e nei sistemi di costruzione. - Molti politici vengono condannati per "voto di scambio". - Colludono con i mafiosi e ne rinsaldano il potere. - La lotta e il contrasto al fenomeno mafioso richiedono, indubbiamente, un apporto culturale, difficile da diffondere in una realtà di palese corruzione. -

III

Gli "abusi edilizi" nell'Isola sono un fenomeno generalizzato. - "Le numerose sentenze di demolizione non vengono eseguite". - Gli enti locali lamentano la mancanza di fondi per provvedere. - Non sanno come affrontare il "problema dell'edilizia popolare". - Mancano gli alloggi per le famiglie, a cui dovrebbero essere demoliti gli alloggi. - Esistono, tuttavia, edifici, che dovevano essere demoliti. Sono, invece, abitati dai vecchi proprietari. - Centinaia di casi sono stati scoperti dalla Corte dei Conti ("Giornale di Sicilia", p. 3 del 15-3-2016). - I comuni, tuttavia, non possono omettere le demolizioni, perché le sentenze vanno applicate. - Perché, indubbiamente, occorre impedire gli abusi edilizi, con opportuni provvedimenti, con gli adeguati controlli, senza le omissioni e le collusioni con gli amici. - In base agli accordi con gli enti locali, sono iniziate le demoli-

zioni nella Valle dei Templi ("Giornale di Sicilia", p. 2 del 16-3-2016). - In Sicilia (ma capita anche altrove per abuso negli scioperi), i Musei per le feste pasquali rischiano di rimanere chiusi per mancanza di custodi. - I custodi mancano non di numero, spesso eccessivo come organico. - Mancano perché difettano i fondi per pagare loro gli straordinari. - Protestano, giustamente, gli imprenditori e i tour operator. - Resta un anno nero per il turismo di Taormina ("la Repubblica", p. II, Palermo, 16-3-2016). - Dopo il 30 Aprile si riproporrà identica situazione, da risolvere, probabilmente, accorpando i siti per garantire la fruizione di quelli più grandi ("la Repubblica", p. V, Palermo, 17-3-2016). - In Sicilia, Irpaf e Irapp restano a livelli massimi. - L'addizionale sarà anche per quest'anno dell'1,73%, mentre l'imposta per le imprese del 4,82% ("Giornale di Sicilia", p. 10 del 17-3-2015). - Illeciti finanziari di ogni tipo si riscontrano in Sicilia. Ben 575 indagati nel 2015 per "distrazione" di incentivi alle imprese con un danno di 205 milioni. - Sono stati denunciati anche 543 evasori fiscali totali ("Giornale di Sicilia", p. 7 de, 16-3-2016). -

IV

Non è possibile tacere il "disastro delle ex Province". - Parecchie strade provinciali restano chiuse per impossibilità di manutenzione. - Parecchie scuole restano nelle medesime condizioni. - Gli stipendi dei dipendenti provinciali sono a rischio. - Alumni disabili restano senza assistenza. - A Palermo sono state ridotte al minimo le manutenzioni. - A Ragusa sono stati eliminati

affitti per 600 mila euro e in cassa restano solo 12 milioni ("la Repubblica", p. II, Palermo, del 15-3-2016). - La Sicilia, ancora, gode di una serie di "privilegi". - Ha il maggior numero di auto blu, di consiglieri comunali, di deputati regionali. - La Crias ha 87 dipendenti e 55 di loro hanno ottenuto la qualifica di dirigente o simile. - La società che gestisce il 118 ha oltre 600 esuberanti e dipendenti pagati per restare a casa. - Un rapporto, spedito dal Presidente della Regione alla Procura della Repubblica di Palermo e alla Corte dei Conti, denuncia che almeno 160 dei 3.100 dipendenti ogni anno ricevono premi di rendimento pur non lavorando. - La Regione sospetta che esista una "truffa milionaria" sugli incassi dei musei e siti archeologici. - Secondo il Presidente della Regione impiegati e custodi venderebbero i biglietti omaggio come nuovi trattenendo gli incassi ("Giornale di Sicilia", p. 8 del 3-8-2013). - L'Ente di Sviluppo Agricolo della Sicilia ha denunciato una "truffa sui terreni regionali". - "C'è chi si appropria di proprietà pubbliche e le rivende, con un giro di affari di 200 milioni di euro" ("Giornale di Sicilia", p. 6 del 3-8-2013). - Il cancro-mafia crea metastasi sommerse e "l'antimafia resta inquinata da tempo da chi ne ha fatto una professione per trarne benefici economici, di carriera e di varia natura". - La Sicilia ha il record di "lentezza delle pratiche per le opere pubbliche: sette anni". - Resta la necessità di una profonda riforma della macchina amministrativa. Pure la Commissione europea ha percepito l'esistenza di questo serio problema ("Giornale di Sicilia", p. 4 del 23-4-2016). -



Palazzo d'Orleans sede della Presidenza

FIAMME ALTE A NUBIA NEL COMUNE DI PACECO

L'“AUTOCOMBUSTIONE” DI UN TERRENO AGRICOLO CREA ENORMI DANNI

C’è qualcuno che crede nell'autocombustione di un terreno agricolo?

Sicuramente no, ma finché non si proverà il contrario, l'ipotesi “autocombustione” potrebbe restare in piede se pur molto zoppicante.

Tante volte, in sicurezza, abbiamo tentato di appiccare il fuoco alla paglia o alle sterpaglie con una cicca di sigaretta, ma non ci siamo mai riusciti. Cosa, invece, che si è verificata con un semplice fiammifero.

Detto questo, riportiamo una serie di foto scattate nella frazione di Nubia nel comune di Paceco, a ridosso della pre-riserva delle Saline. Il fatto si è verificato il mese di giugno scorso, come sempre, in una giornata di micidiale scirocco.

Le fiamme, partite da un terreno adiacente alla centralissima via Garibaldi, si sono propagate in



I campi distrutti dal fuoco

poco tempo su tutto il terreno fino a minacciare la vicina zona delle saline.

Salve, per caso, le abitazioni lambite dalle fiamme, mentre un'auto Citroen posteggiata davanti alla abitazione è stata letteralmente distrutta dal fuoco dopo un assordante boato.

Le fiamme, che si vedono dalle foto, si sono protratte anche oltre il dovuto per l'impossibilità d'intervento dei Vigili del fuoco perché impegnati in altre zone del territorio. Solo dopo l'insistente interessamento del WWF locale è intervenuta la Protezione civile che ha bloccato l'incendio.

E' stata anche una fortuna che i proprietari del terreno, visto che il vizio si era ripetuto spesso negli anni, avevano fatto falciare erba e cespugli rendendo meno pericolosa “l'autocombustione”,



La Protezione Civile al lavoro

senza però riuscire a salvare alcuni alberi di olive già decimati negli anni precedenti.

La strarazza, tuttavia, sta nel fatto che il fuoco viene sistematicamente appiccato (pardon, si autocombustiona) sempre dallo stesso lato e parte dal muro di pietra ricadente proprio sulla via principale: la via Garibaldi.

Purtroppo, uscendo dalla metafora, questi piromani, che non esitano a distruggere la natura per potenziali interessi propri, sono destinati a farla franca, salvo prenderli in flagranza.

Il che potrebbe essere possibile se non vi fosse anche omertà, ma si tratta di una piaga non facile da cancellare perché radicata, specie nelle campagne, attraverso i secoli.

Forse un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine potrebbe attenuare il fenomeno, ma anche queste sono ridotte al lumicino e privi di personale sufficiente. Così possiamo solo assistere, da spettatori impotenti, a fenomeni del genere.



L'auto scoppiata

BAMBOLE NON C'È UNA LIRA CI SIAMO PAPPATI TUTTO PAGA IL CONTRIBUENTE

Prosegue senza soluzione di continuità la diatriba tra gli agricoltori e il Consorzio di Birgi 1 supportato dalla fallimentare regione Sicilia.

Riportiamo l'ultimo comunicato della Confagricoltura in merito all'incresciosa vicenda che dovrà interessare la Corte dei Conti per accertare la regolarità contabile dell'ente e quelle in vigilando della regione. Pubblichiamo, integralmente, l'ultimo comunicato stampa.

“Dall'ottobre 2014 ad aprile 2016, gli agricoltori della provincia di Trapani hanno chiesto a S. E. il Prefetto di Trapani diversi incontri per affrontare i gravi problemi nei quali versa il Consorzio di Bonifica 1 Trapani e la situazione della Diga Trinità - ricordano il Presidente di Confagricoltura Trapani, Fabio Bertolazzi e di Feder.Agri, Enzo Daidone -.

Al 24 giugno 2016, rispetto a quegli incontri, la situazione è peggiorata. Dopo due anni gli agricoltori sono stati costretti ad adire le vie legali - continua Fabio Bertolazzi -. In questi giorni sono stati infatti depositati **duecento (200)** ricorsi alla Commissione Tributaria di Trapani ed altri - dichiara Enzo Daidone - stanno per essere depositati con l'obiettivo di bloccare il **vergognoso ed illegittimo aumento del 400% del tributo fisso** deciso dal consorzio di bonifica 1 Trapani.

A questo, si aggiungono le **prime denunce per interruzione illegittima del servizio di erogazione**, nonostante le rassicurazioni dell'Assessore Regionale all'agricoltura, Cracolici, che si aggiunge al **mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti del Consorzio**.

Purtroppo, ancora una volta - affermano i responsabili di Confagricoltura e Feder.Agri Trapani - la politica provinciale è completamente assente, mentre la politica regionale è impegnata a salvaguardare i propri privilegi ed ogni richiesta di disponibilità a ricercare delle soluzioni, viene sempre ignorata giustificando la propria incapacità **“nel nome di una mancanza di disponibilità economica della Regione Sicilia”**.

Per questo motivo, affermano Bertolazzi e Daidone, chiediamo:

1. al commissario del Consorzio Trapani 1 **un incontro urgente, entro martedì prossimo**, per affrontare queste ulteriori difficoltà che, se non affrontate, prefigureranno denunce penali e comprometteranno la già delicata situazione dell'ordine pubblico;
2. all'Assessore Cracolici di affrontare la situazione dei Consorzi **con la necessaria urgenza e determinazione**, stante che in diverse province siciliane stanno **“seguendo”** la strada tracciata da Trapani con la presentazione di centinaia di ricorsi alle commissioni tributarie;
3. ai sindacati provinciali, un incontro per definire azioni comuni **a salvaguardia degli agricoltori e del Consorzio**;
4. a S.E. il Prefetto, **di convocare una conferenza dei servizi**, obbligando i responsabili di questa disastrosa situazione alla partecipazione e ad assumersi le proprie responsabilità, per tentare di trovare le necessarie soluzioni;
5. ai politici della provincia, di ogni livello, di intervenire **a tutela del nostro territorio e degli agricoltori della nostra Provincia**;
6. alle altre sigle sindacali di unirsi a difesa dei diritti negati.

Noi, concludono Daidone e Bertolazzi, continueremo a calmiere la situazione, sempre più difficile, ma agiremo, anche legalmente, a qualsiasi livello, e a tutela dei diritti dei nostri associati, oggi calpestati “.



**Una mucca beve acqua del Consorzio.
Ma costa meno quella minerale.**

elezioni regionali 28 ottobre 2012

Antonello Cracolici
punto di riferimento della Sicilia perbene

I voti richiesti alla Sicilia perbene. Il lavoro rivolto agli sprechi

PD
Partito Democratico
CROCETTA



di Tonino Ferrera

Fernando Enriquez Afan de Ribera, III duca d'Alcalà, VII conte di los Morales e V marchese di Tarifa, nacque a Siviglia il 10 maggio 1583.

Da giovane fu un religioso dell'ordine di S. Agostino, dove aveva preso i voti. Successivamente, per evitare che la sua famiglia si

Re. Purtroppo non poté portare a compimento l'incarico perché, mentre si recava a Colonia, nel 1637, si ammalò e morì.

Anche se il duca d'Alcalà governò per breve tempo la Sicilia, molte furono le cose buone da ricordare da lui realizzate. Fu protettore dei letterati e si adoperò per la diffusione dell'istruzione anche

1632: FERDINANDO ENRIQUEZ AFAN de RIBERA VICERÈ DI SICILIA

estinguesse, ebbe la dispensa pontificia e ritornò alla vita secolare, dove dimostrò le sue doti diplomatiche divenendo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede e, poco dopo, fu nominato viceré di Napoli. Nel novembre 1632 il Re Filippo IV di Spagna e III di Sicilia lo inviò come viceré in Sicilia.

Qui il duca d'Alcalà si trovò subito ad affrontare i corsari barbareschi che, proprio poco tempo prima, avevano fatto scorrerie sulla costa di mezzogiorno con cinque galee di Barberia. Superata questa prima emergenza, si dedicò a rendere più sicura la vita dei suoi sudditi, perseguendo i malfattori e i briganti con molta durezza e con pene severissime, la qual cosa gli valse l'appellativo di "Vendicator severo dei delitti".

Ma la sua permanenza in Sicilia fu di breve durata, perché Filippo IV lo richiamò a governare interinalmente Milano, dove bisognava contrastare un'alleanza che si era formata tra il cardinale Richelieu, l'Olanda, il ducato di Parma e il ducato di Mantova.

Il duca d'Alcalà partì per Milano e lasciò a reggere provvisoriamente la Sicilia Luigi Moncada principe di Paternò e duca di Montalto, suo genero, nominandolo Presidente del Regno, elezione approvata da Madrid. Il Papa Urbano VIII volle tentare di mettere la pace tra i belligeranti e convocò un vertice in Germania, a Colonia, dove il duca d'Alcalà fu inviato quale plenipotenziario del

nelle classi più povere, fece costruire diverse fontane per abbellire la città e a lui si deve l'ampia e alberata strada che costeggia Villa Giulia. Ma la sua opera forse più meritoria fu la raccolta in un

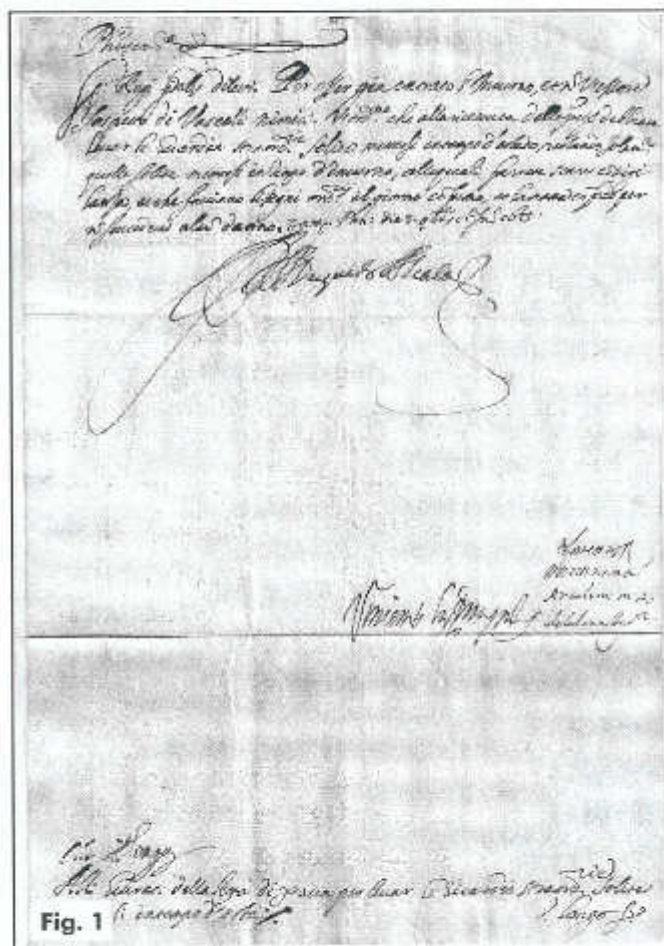


Fig. 1

testo unico delle varie prammatiche emesse dal 1574 al 1635. Per questo lavoro impegnativo nominò tre noti giureconsulti che prima procedettero ad uno svecchiamento di tutte le norme desuete e poi armonizzarono tutte le altre leggi in un nuovo codice il cui primo volume vide la luce nel 1636, mentre il secondo fu stampato l'anno successivo, quando già il duca d'Alcalà era morto.

Riproduciamo (fig.1) una lettera scritta da Palermo il 3 novembre 1633, a sua firma, che così recita:

“Per essere già entrato l'inverno, non d'essere sospetto di Vascelli nimici, disponiamo che alla ricevuta della presente dobbiate levar le guardie straordinarie solite mettersi in tempo d'estate,

restando solamente quelle solite mettersi in tempo d'inverno, alle quali farete stare con vigilanza e che facciano li segni ordinari il giorno col fumo e la notte col fuoco per non succedere alcun danno”.



MARSALA: IL MONUMENTO AI MILLE

Successo per l'iniziativa del monumento dedicato ai mille e visite dei discendenti dei garibaldini sbarcati a Marsala.

Nel monumento inaugurato **i nomi, i volti e le vite** dei ragazzi sbarcati con Garibaldi l'11 Maggio 1860: i nomi traforati nelle lastre d'acciaio corten, i volti esposti nelle sale sottostanti alle terrazze poppiere e le vite da cercare nel sito www.centrogaribaldino.it > Biografie dei Mille. Numerose le persone anziane e meno anziane che hanno contribuito alla identificazione degli oltre



L'inaugurazione del monumento

mille sbarcati a Marsala.

Pubblichiamo la lettera di un ragazzino della provincia di Bergamo che illustra la figura un suo antenato garibaldino.

E.P.

MOSCHENI POMPEO 1836
BERNANDO 1836 PARE

Nombro 15 Novembre 1856

Mi' Egazio Insegnante
ad alunni di Marsala

Sono lieto di potervi rispondere, fratelli Giuseppe Emilio Moscheni, di cui mi siete molto vicino, e un mio antenato: nonno di mia mamma e quindi mio bisnonno.

Credo sappiate che egli nacque a Bergamo il 22 febbraio 1836 da Vincenzo e Angela Lorenzini frequentò il ginnasio nella sua città e fu partecipe dei sentimenti patriottici di allora. Fu molto amico del grande brigantino Francesco Dallo.

Quando si parlò della spedizione dei Mille, egli ne fu entusiasta e si arruolò volontario nell'89 Compagnia di Jorio.

Partecipò alle azioni di Marsala, alla battaglia di Calatafimi e alla presa di Palermo, dopo la quale, ammalerato, non poté continuare la spedizione.

Ritornò, fu per qualche anno a Bergamo, quindi definitivamente a Nombro dove aprì un negozio di funicherie in via Garibaldi 16. Fu morto il 11 Marzo 1904.

ebbe due figlie e due figli: due, rispettivamente mio nonno e mio zio, nono e zio materno rispettivamente.

Molti le decisioni commemorative a Nombro gli dedicò una via. Alla Roccaforte di Bergamo si trovano a sua similitudine i busti degli altri garibaldini bergamaschi.

Consò che di me non so, mi fareste interesse a piano di vostro giudizio, a Nombro gli espose di buonanno e del resto anche a nome del signor Beattor e dell'amico Insegnante. Alunno di classe: Bendini Massimo

dell'Alunno Massimo Pandini - classe 5° Nombro (BG).



di Alberto Barbata

TRAPANI: 1641 TRECENTO MORTI NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL GESÙ

Speso nei miei vagabondaggi per la città ho incontrato luoghi che andavano rivisitati per approfondire storie segrete e piene di mistero, storie riportate dagli storiografi e dagli annalisti con ritardo temporale anche di secoli. Storie non



La Chiesa

inventate, ma certamente in parte rielaborate dalla fantasia, ormai divenute leggendario metropolitano. E' certamente chiaro che la storia, quella grande non si interessa degli eventi anche tragici in cui è incappata l'Urbs Invictissima, la Trapani città del mediterraneo elogiata da Fernand Braudel, da Henri Bresc, da Marcel Aymard e tanti altri che l'hanno visitata nel novecento. Mi sono accorto anche, lungo questo cammino, che molti erano gli edifici civili e religiosi abbandonati e non restaurati, lasciati in malora, trascurati dalle istituzioni, un cimitero di pietre, dove ogni tanto spunta fuori una lapide, una scritta, un frammento del tempo perduto. Avreste immaginato che in un sito molto conosciuto ed apprezzato era nell'anno di grazia 1641 accaduta una tremenda tragedia, un accadimento terribile in cui erano morti

centinaia di cittadini trapanesi, circa trecento?

La notizia viene riportata agli inizi del secolo XIX dai due rinomati annalisti trapanesi, il parroco Giuseppe Fardella ed il padre Benigno da Santa Caterina, pertanto, circa un secolo e mezzo dopo gli avvenimenti. I due storiografi riportano da altri autori come il Rocco Pirri della Sicilia Sacra, il Nobile del Tesoro Nascosto ed altri, che sono vissuti verso la metà del seicento, quindi nel periodo di riferimento.

Ma in tutti i modi, l'accadimento è riportato nei registri demografici delle parrocchie trapanesi, nel registro "defunctorum" di quell'anno che è il 1641 (15 febbraio) e non il 1640 come riporta il Fardella che spesso sbaglia le date.

Le due versioni, quella del parroco Fardella e quella di padre Benigno, scritte verso il 1810, sostanzialmente sono identiche, differiscono per le date, addirittura gli Annali datano l'avvenimento al primo venerdì di marzo del 1640 mentre la Trapani sacra e profana riporta la data vera che è quella del 15 febbraio 1641.

Bisogna premettere che l'argomento di cui trattasi si riferisce alla chiesa e convento di san Giovanni, chiesa e convento di san Giovanni, chiesa di pertinenza dei cavalieri della religione gerosolimitana, che venne ceduta alla Congregazione dei Preti Riformati di San Filippo Neri (Padri Filippini) ed il 27 agosto 1626 la Congregazione dei Padri Filippini elesse a suo protettore il capitano Lazzaro Lucadelli per la sua particolare predilezione da questi dimostrata verso la comunità e successivamente nel 1635 la chiesa ricevette una reliquia, una tela imbevuta del sangue di San Filippo.

Le due descrizioni della tragedia del 1641 meritano di essere riportate, per ogni migliore precisione e a futura memoria.

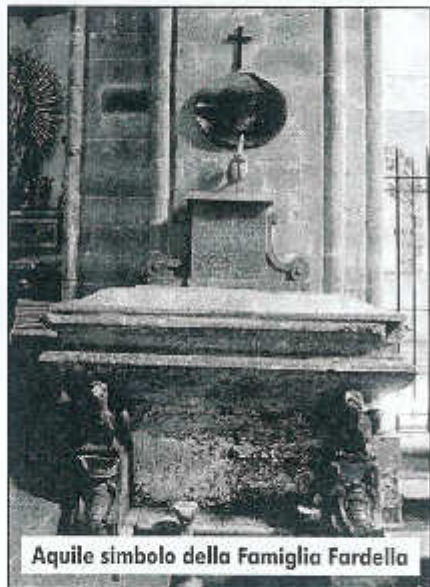
Dagli Annali della Città di Trapani del padre Giuseppe Fardella 2° volume - pag. 838 copia dattiloscrit-

ta della Fardelliana.

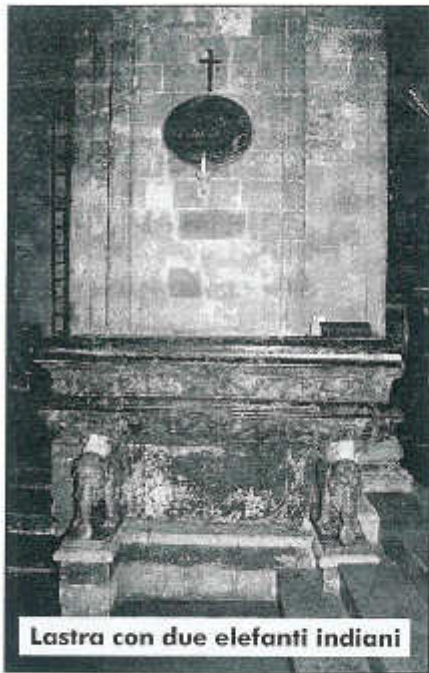
"Il Primo Venerdì di Marzo, mentre si predicava nella Chiesa di San Giovanni dei PP. Filippini il Sermone del Perdono de' Nemici, e portando il Predicatore la Parità che non perdonando l'inimico non possiamo ottenere la Misericordia di Iddio e che tutto ridonda contro di noi come se rovesciasse qualche muro di questa chiesa, porterebbe danno alla medesima; in proferire queste parole all'istante precipitò il pilastro maggiore della cupola, il portò, seco mezza chiesa - sotto le cui rovine morirono centinaia di persone, e tra le quali molte persone di riguardo tra le quali S.ro Maria de Nobile Terziaria Capuccina trovata sotto le Rovine con Crocifisso alle mani, cinta di cilicci, ed il cadavere mandava odore di rose per la Santa Vita, sepolta in San Pietro, e poscia trasportata nel Colleggio dei PP. Gesuiti."

Da "Trapani nello stato presente sacra, e profana" Opera divisa in due parti...1812 del padre Benigno: Volume 2° p.214 copia dattiloscritta

L'anno 1641 successe in questa Chiesa il seguente memorabile caso. D. Francesco Romano catanese



Aquile simbolo della Famiglia Fardella



Lastra con due elefanti indiani

Canonico di Palermo, mentre faceva il suo Quaresimale in Trapani, il giorno 15 di febrajo della Fer. 6 dopo le Ceneri....accadendo la Predica = Della Dilezione de' Nemici = fece nel decorso dell'arringa la seguente comparazione = Siccome il Tetto di questa Chiesa, se ora si precipitasse sopra di noi, arrebbe danno, che non solo, ucciderebbe a Noi tutti, ma ancora rechebbe danno a se stesso col precipitarsi. Così il Nemico, nell'atto stesso che si vendica del suo Avversario, nuoce ancora a se stesso, e precipita l'anima sua nell'Inferno = mirabile detto! appena terminò il Predicatore una tale comparazione, che di un subito il Tetto della Chiesa precipitò, e nel cadere uccise quasi trecento persone tra uomini e donne.

Ed è lo stesso Benigno (Trapani sacra vol.2° p.694 par.6) che racconta che Suor Anna Maria de Nobili era la sorella di don Fabrizio Nobile Arciprete della Parrocchia Chiesa S. Pietro e dice testualmente: "Questa Serva di Dio morì disgraziata sotto le ruine della Chiesa di San Giovanni accaduta a 15 febraro dell'anno 1645 mentre sentiva la parola di Dio del Canonico di Palermo D. Francesco Romano.

Anna Maria de Nobili: / flos virginitatis candidus, / charitate perpetua humilitate / et habitu cinericius, anchoveticæ vitæ septus / vepribus mundo latens . / caelo patens, cui explonatus / A.D. MDCXXXV, Febr. XV...../ Templi succis ruinis, animi / simal, et corporis sua /

violentia effusa. Quas / Archipresbiter Sororis Dilectissimæ / Postremae Reflorescentiæ." La data è ancora sbagliata ed è dovuta ad una trascrizione errata di una lapide funeraria conservata in San Pietro.

La chiesa poi venne riparata e modificata (Serraino, 1968) nel 1645 su disegno dell'architetto messinese Padre Bonaventura Certo dei Minori Conventuali.

Trapani pianse i suoi morti e per alcuni anni la città fu attraversata da un dolore immenso, in quanto le vittime appartenevano alla migliore nobiltà della città (Ferro, de Curtibus, Fardella).

Ma il documento più bello e più significativo che rimane di questa immane tragedia è costituito da una lapide conservata all'interno della Chiesa di Santa Maria di Gesù, posta sopra un'arca funeraria della famiglia Fardella.

Appoggiato al pilastro destro dell'abside esiste, secondo la descrizione del decano Fonte, un sarcofago di bardiglio scuro, tipico marmo funerario, o meglio un'arca sostenuta dalle due aquile sveve della famiglia Fardella. L'arca fa da bilanciere all'altra collocata sul pilastro sinistro, sostenuta da due elefanti indiani, emblema di uno dei motti della famiglia: "elephas indus culices non curat". L'insieme dell'abside, fiancheggiato dalle due cappelle laterali, di cui la destra è la celebre cappella di Santa Maria degli Angeli con le tombe degli Staiti e la maiolica invetriata di Andrea della Robbia, costituisce un insieme unico ed eccezionale nella storia della chiesa trapanese. La tomba di cui abbiamo fatto cenno è un gesto d'amore e di affetto di uno sposo per la sua donna perita sotto le mura di San Giovanni. Conserva le ceneri di Giovanna li Castelli, sposa di don Vito Fardella ed è datata 1641.

D. JOANNAM / CONIUGEM VENUSTISSIMAM / MATURO DECORE PRAEDITAM, / IMMATURA AETATE SUB DIVI / JOANNIS RUENTIBUS MVRIS / OBRUTAM, VELUTI CELTE IN / AULA CORDIS IMPRESSAM VI- / VENTEM, ANIMO PERAMANS / EXANIMATAM, LACRIMIS / ERECTO LEVAVIT LAPIDE / D. VITUS FARDELLA / A.D. M. D. C. XXXXI.

Giovanna li Castelli, figlia di Domenico e Francesca, il cui matrimonio con Vito Fardella fu celebrato in San Lorenzo il 18 febbraio del 1629, morì in maniera tragica sotto le rovine della Chiesa di san Giovanni dei padri Filippini in data 15 febbraio del 1641.

Il marito che innalza alla moglie una lapide marmorata accorata e commossa era Vito Giovanni Cristoforo Luca, figlio di Giacomo Fardella e di Geronima Abrignano di Mokarta. Nato il 18.10.1606, morì il 19 maggio 1682 e fu sepolto anche lui nella chiesa di Santa Maria di Gesù. Fu giurato di Trapani nel 1672-73 e fu coinvolto nella famosa rivoluzione della fame.

«A Madonna Giovanna moglie bellissima/ di leggiadro decoro fornita/ in immatura età sotto le mura crollanti di san Giovanni sepolta/senza soffio di vita, come impressa scolpita vivente nelle stanze del cuore, con animo innamorato, in lacrime innalzò questo marmo don Vito Fardella nell'anno del Signore 1641».

Era viceré Don Alfonso Enriquez de Cabrera Almirante di Castiglia, Don Fr. Tomayo y Cabrera Capitano di Trapani e Monte Alessandro Specchi Joachini Prefetto, erano Giurati. Regi. Consiglieri.

Don Filippo Stajti, Don Pietro Ravidà, Errico Dych e Giulio Riccio.

Tra i Giudici del Magistrato i dottori Cesare Bescapè e Geronimo Fardella e Calvello, futuro protagonista e vittima della rivoluzione della fame.



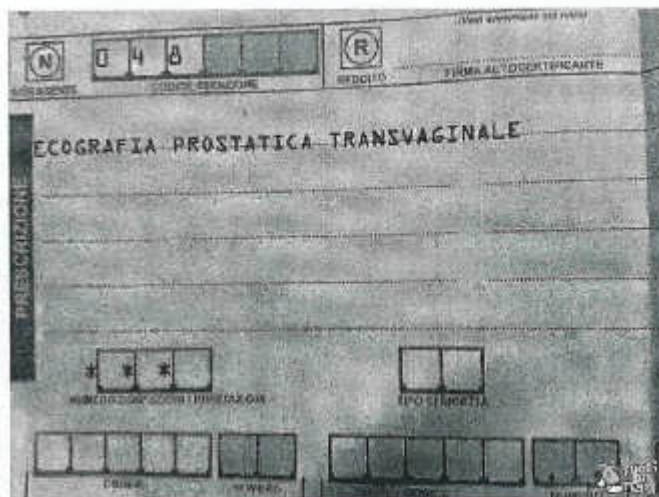
S. Maria del Gesù

TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO



Animali civili



Una ricetta unica



Amore a prima vista



Accerchiato



Status datato



Mobili senza tempo

IL RIGURGITO DEI CASINISTI DELLA NOTTE

Con l'arrivo della piena estate si ripresenta, in tutta la sua grave identità, la richiesta dei pub e delle birrerie del centro storico di attuare, ancora una volta, lo schiamazzo notturno che tanto denaro porta alle loro casse quanto malessere ai poveri residenti e alla folta clientela turistica dei vari B&B.

Dopo anni di battaglie, grazie al sindaco Damiano, il disturbo alla quiete pubblica è stato regolamentato e portato ad accettabili livelli di civiltà.

Ora, la cosa più strana è che un consigliere comunale abbia perorato questa causa in pieno consiglio: si vorrebbe un ritorno al passato. Bene farebbe il consigliere che, probabilmente, affascinato da una ventina di voti il cui conto potrebbe essere presentato il prossimo anno, in occasione dell'elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio, ad informarsi su quanti voti perderebbe se la sua proposta, irricevibile, dovesse essere semplicemente discussa.

A questo paladino del casino notturno dedichiamo l'articolo di questa rivista, dove si parla di "alcool e siringhe sporche".

A questo paladino ricordiamo che nel centro storico abitano persone (e non animali) che il mattino si devono recare al lavoro.

A questo paladino ricordiamo come un malato terminale, che di giorno non riposava per gli atroci dolori, la notte, nonostante le punture e le medicine del caso, rimaneva ugualmente sveglio per soddisfare gli innaturali bisogni delle botteghe di vino, alcool e...

Il malato terminale dopo atroci sofferenze è morto, ma quanto hanno influito nella sua ultima esistenza il caos e il rumore sonoro (se sonoro può definirsi la musica dei tam tam senza senso e a volume insopportabile)?

Stendendo un velo pietoso su quanto detto, la domanda è: perché tutto ciò deve allocarsi al centro storico e non in periferia dove i giovani e meno giovani possono divertirsi a loro modo senza arrecare danni ad altri?

E' mai possibile sentire che si è investito nei bar del centro storico per fare musica selvaggia e altro?

Se proprio vogliono, cerchino locali insonorizzati

che non arrechino danni ad alcuno, perché l'inevitabile schiamazzo notturno è contra legem e arreca danni biologici anche gravi ai residenti. Per non parlare delle famiglie per bene che si recano in centro con bimbi nel passeggiare rischiando di essere coinvolti in risse pericolose.

CENTRO STORICO: INDIETRO NON SI TORNA!

Per chi avesse la memoria corta, ricordiamo le risse del recente passato, le siringhe in bella mostra nelle strade del centro storico, le strade sporche di residui della notte, la circolazione incontrollata di alcool e perché no: di droga.

Chi spera in un ritorno al passato ci rinunci perché saranno i trapanesi, residenti e non, a scendere in piazza contro questa incivile riproposizione.



Gli affari sono solo questi?

Tuttavia, sui paladini di queste proposte non commentiamo sperando che l'abbiano fatto in buona fede ignorando il passato.

Lasciamo che le nostre forze dell'ordine siano impegnate in fatti ancor più gravi e liberi da interventi previsti o prevedibili che si possono evitare con l'accortezza e l'applicazione delle leggi di civiltà, come è accaduto dall'ultima ordinanza sindacale fino ad oggi.

I nostri figli e i nostri nipoti non sono carne da macello. Se poi si dovessero rovinare per tutta la vita, che lo facciano di loro iniziativa senza coinvolgere la società rendendola corresponsabile. **INDIETRO NON SI TORNA!**



di Filippo Camuto

“IL CORRIERE DI TUNISI” COMPIE 60 ANNI È ANCHE LA STORIA DEI TRAPANESI A TUNISI

Parlare de “Il Corriere di Tunisi” è piacevole perché ci fa sentire sempre più vicini alla nostra collettività ivi residente ed attiva, nonché alla Tunisia, cui Trapani è legata da secoli di storia e da rapporti sociali, culturali e di commercio. Il Corriere di Tunisi è stato fondato nel marzo del 1956 dal Dott. Elia Finzi, nello stesso anno della ottenuta indipendenza della Tunisia, ed è l'unico giornale in lingua italiana esistente nei Paesi arabi. Un giornale, suo antenato, ebbe vita breve, perché soppresso dal Protettorato francese quando governava la Tunisia. Com'è approdata la famiglia Finzi in Tunisia? Dopo il fallimento dei moti carbonari del 1820-1821, i Finzi si sono trasferiti da Livorno a Tunisi.

Questa famiglia cominciò ben presto ad assumere un ruolo importante in Tunisia, al punto tale che fu incoraggiata dalle Autorità locali a stabilirsi definitivamente nel Paese, divenendo così, nel

l'appassionato animatore de “Il Corriere di Tunisi”, considerandolo il Giornale di tutti gli italiani, senza distinzione politica o sociale, e svolgendo anche l'importante ruolo di preservare la lingua italiana e tante altre istituzioni, quali, per esempio, l'Associazione sportiva Aurora, la Società italiana di assistenza, il Circolo Italiano, le Scuole Italiane, la Camera Tuniso-Italiana di Commercio e Industria, l'Istituto italiano di cultura, l'Associazione Nazionale famiglie emigrati, il Com.it.es.

UNICA EDIZIONE, NEI PAESI ARABI, IN LINGUA ITALIANA

Un ruolo che conserva ancora la sua validità nella nostra collettività e anche in quella di recente immigrazione che, come asserisce con soddisfazione S. Ecc. Raimondo De Cardona, Ambasciatore d'Italia in Tunisia, è in considerevole aumento.

Chi scrive ha avuto modo di conoscere a Tunisi il Dott. Finzi che fu felicissimo quando, nella qualità di presidente dell'associazione per l'Amicizia Italo-Tunisina di Trapani, gli ho portato i saluti del Sindaco di Trapani dell'epoca, Dott. Carlo Barbera, e del presidente della Camera di Commercio Italo-Tunisina di Trapani, Dott. Piero Culcasi, ma soprattutto fu interessato alla delibera del Comune di Trapani inerente all'effettuazione del gemellaggio



Elia Finzi con alcuni familiari

tempo, il centrale riferimento della Comunità italiana, sostenendone l'impegno e la volontà di crescere nella libertà e nella democrazia.

Dopo 60 anni lo storico Giornale rappresenta una importanza vitale ed un anello di congiunzione tra la collettività italiana in Tunisia e quella, nostalgica, che, per vari motivi, ha dovuto emigrare in Italia, Francia o in altri Paesi.

Tutto ciò è merito della famiglia Finzi che, disinteressatamente e con assiduità, è stata disponibile nei confronti dei nostri connazionali, tutelandone anche gli interessi in ogni modo.

Il Dott. Elia Finzi è stato “ab initio” il Direttore e





Silvia Finzi direttrice del Corriere di Tunisi

fra Trapani e La Goletta, città ove è ubicata una chiesa dedicata alla Madonna di Trapani e notoriamente abitata da una consistente comunità di oriundi trapanesi, ed anche all'intensificarsi dei collegamenti marittimi, a mezzo traghetti, fra Trapani e Tunisi ed a quelli, a mezzo aliscafi, con Kelibia. Era dispiaciuto invece per la perdurante attesa per il ripristino della linea aerea Trapani-Tunisi e vv.

A seguito di quell'incontro iniziò una collaborazione col Giornale da parte dello scrivente.

Dopo la scomparsa del Dott. Finzi, "Il Corriere di Tunisi" è ancora in buone mani, in quanto la figlia, Prof.ssa Silvia Finzi, docente all'Università di Tunisi, ne è il direttore Responsabile.

Alla famiglia Finzi dobbiamo un pubblico riconoscimento per l'italianità dimostrata in oltre mezzo secolo nella terra di Tunisi.

LE PROFEZIE DI UNA CHIAROVEGGENTE VERE O INVENTATE?

"Ecco cosa succederà in Europa nel 2016". Profezia choc: Baba Vanga, la veggente che predisse l'11 settembre, lo tsunami e l'Isis. aveva avuto anche un'altra visione prima di morire, che riguarda anche noi.

"Parole che spaventano, confermate da chi la conosceva di persona. Perché a Baba Vanga, la mistica bulgara morta nel 1996 dopo 50 anni dedicati alla chiaroveggenza e cieca dall'età di dodici anni, la storia ha dato ragione molte volte: ad esempio, si è avverata la sua previsione dello tsunami del 2004, l'attentato dell'11 settembre in America, il conflitto in Siria, il disastro di Chernobyl e molte altre. Aveva previsto anche l'avanzata dell'Isis, ma non solo.

Baba, prima di morire aveva fatto una previsione anche per l'anno appena iniziato: proprio nel 2016, secondo la veggente, ci sarà un'invasione dell'Europa da parte degli estremisti musulmani, che utilizzeranno anche armi chimiche. A seguito di questo attacco, l'Europa cesserà di esistere, diceva.

Anche altre sono state le profezie della mistica: tanto per cominciare la Cina diventerà una potenza mondiale nel 2018, il problema della fame sarà debellato tra il 2025 e il 2028, le calotte glaciali si scioglieranno definitivamente nel 2045, gli Stati

d'Europa, usando delle armi inedite, tra il 2170 e il 2256 una colonia su Marte vorrà rendersi indipendente dalla Terra, ci saranno nuove scoperte per quanto riguarda la ricerca degli alicni, avremo una capsula del tempo entro il 2340, la Terra sarà inabitabile a partire dal 2341, dal 4674 l'umanità e gli alieni saranno completamente "fusi" e infine nel 5079 l'universo finirà".

Sarà vero?



Baba Vanga



di Salvatore Agueci

IL RUOLO DELLA DONNA NEL MONDO E NELLA CHIESA

Se ci muoviamo intorno, in qualsiasi parte della creazione e del vivere umano con cui veniamo a contatto, troviamo organismi che permettono di essere raggruppati in individui appartenenti alla stessa specie in maschio e femmina. Questo ci sprona a capire il ruolo integrativo che hanno ineluttabilmente i due generi nella creazione e nello sviluppo di qualsiasi essere vivente e no. La presenza di due poli, ad esempio, nel campo elettrico è fondamentale perché si sprigioni la luce. Così come l'impollinazione, dalla parte maschile a quella femminile dell'apparato riproduttivo, (contenuto nei coni o nei fiori) della stessa pianta o di piante diverse, è indispensabile perché spunti il fiore e, poi, il frutto, utile alla commestibilità e a ulteriore riproduzione.

Ciò dimostra come anche nella specie umana,



La creazione di Eva (Michelangelo-Cappella Sistina)

l'uomo e la donna siano imprescindibili e complementari ai fini non solo procreativi ma alla realizzazione di tutto se stessi. Spesso le società e le culture dominate da elementi maschili hanno creato un ideale di donna sacralizzante al quale lei doveva sottomettersi, pena l'esclusione. Oggi questi miti vanno scomparendo (non in tutte le società), grazie soprattutto alle grandi lotte (di emancipazione e di liberazione) che sono state compiute per il raggiungimento della parità uomo-donna e il riconoscimento di un ruolo paritetico.

È da qui che partiamo per indicare che la donna non ha nulla da invidiare all'uomo se non la diversità che li rende complementari l'uno all'altra, divenendo risorsa vicendevole.

Al momento della creazione, dopo aver creato l'uomo, ci dice il libro della Genesi, Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto adatto a

lui». È Dio, dunque, che crea una compagna all'uomo perché questi non sia solo sulla terra. La compagna implica non solo vicinanza ma complicità, condivisione, affettività, amore, gioia. Ancora, Dio vede in Eva un aiuto, nella vita, per Adamo, perché assieme potessero sviluppare e far crescere il ruolo di appartenenza e d'inventiva. «Allora Dio fece scendere un sonno profondo sull'uomo che si addormentò; poi gli tolse una costola e racchiuse la carne al suo posto. Con questa costola Dio, il Signore, formò la donna e la condusse all'uomo». È interessante, al suo risveglio, quello che esclama Adamo: «È osso delle mie ossa, carne della mia carne. Si chiamerà: Donna' perché è stata tratta dall'uomo». Continua l'autore ispirato a descriverci i loro compiti: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una sola cosa». Fiumi di parole sono state scritte in merito a questo versetto, arrogandosi ognuno un diritto d'interpretazione univoca. Questo passo merita, però, una riflessione che è quella dell'autorità della Chiesa: Dio preleva una costola dall'uomo e da essa forma la donna, non come entità a se stante e separata, ma la conduce all'uomo perché la riconosca come creatura. Tant'è che Adamo esclama: «È osso delle mie ossa, carne della mia carne». Ciò significa che Eva non è diversa da lui nella natura e nella uguaglianza con Dio, è simile a lui e, transitivamente, a Dio. Ci indica, fin dai suoi primordi, la parità della sua compagna, la sua dignità che non dipende da un suo atto di volontà ma da un disegno ontologico di Dio stesso.

Gesù ribadisce questa dignità personale della donna attraverso le parole e i gesti che Lui stesso compie verso le donne. Gesù sconvolge i criteri della donna la cui testimonianza non aveva, ai suoi tempi, valore giuridico. Egli ha scelto la Maddalena, una donna, per portare l'annuncio della risurrezione agli apostoli. C'è in Gesù «la rivendicazione radicale della dignità personale della donna, il rifiuto della doppia morale, che permette all'uomo ciò che è negato alla donna, la difesa della donna sposata di fronte all'egoismo del maschio. Soprattutto c'è la rivendicazione di un matrimonio che deve tradursi e realizzarsi come comunità di amore, con una reciproca accettazione, fedeltà e donazione, che prendono come punto di riferimento l'amore con il quale il Cristo stesso ha amato la Chiesa».

San Paolo rafforza quest'uguaglianza, anche in modo più interessante, ricordandoci che ogni uomo proviene da una donna, quando dice: «Tuttavia, di fronte al Signore, la donna non esiste senza l'uomo



Donne alla festa dell'8 marzo nella chiesa

né l'uomo senza la donna. Infatti, se è vero che la donna è stata tratta dall'uomo, è altrettanto vero che ogni uomo nasce da una donna e che entrambi vengono da Dio che ha creato tutto». Tante sono le discriminazioni della donna nella storia (ci sono, però, meravigliose persone nell'uno e nell'altro genere), fino al punto da negare le differenze tra lei e l'uomo, riducendo tutto a fattori culturali. La donna è stata per questo incapsulata, umiliata nella sua dignità, segregata in casa, elevata, al massimo, a "regina della casa", come colei che deve fare figli e accudirli. Per i tedeschi la donna è il soggetto delle tre kappa (kinder=bambini, küche=cucina, kircke=chiesa). Nei testi di teologia morale si parlava della donna come il diavolo: «Come il fuoco è pericoloso con la paglia, la donna lo è per l'uomo». Così anche nel Direttorio ascetico. La donna, quindi, come simbolo dell'amore e della passione, era vista una tentazione di peccato che bisognava evitare. Oggi, come sempre, la donna continua a essere strumentalizzata, mercificata, ridotta a oggetto, vituperata, umiliata...

Eppure non fu questo il progetto di Dio. Lei è "signora" (dal latino domina), della famiglia, della società, della creazione. A lei spettano tutti i ruoli che, grazie alla sua peculiarità e intuito di donna, può apportare in un mondo, pensato spesso come prerogativa degli uomini. «È una donna – dice Dino Segre – e perciò vede la vita come non la vediamo noi, e certe volte ci insegna a guardarla; comprende sfumature, percepisce sottigliezze che i nostri sensi non registrano; sa trovare nel vocabolario quell'aggettivo che a contatto con un sostantivo crea imprevedibili effetti. Se è vero che la donna è il complemento spirituale dell'uomo, essa vede l'altra faccia della verità». E quando questo non è realizzabile, non creda che per essere donna accorra scimmiettare gli uomini per avere un ruolo. Lei ha un compito a se stante ma non disgiunto da quello dell'uomo; ha una funzione unica che nessuno può compiere, come l'uomo ha la propria: guai se ognuno rifiutasse la propria, andrebbe contro natura e contro lo stesso progetto di Dio. Per questo Dio li ha posti uno vicino all'altra, perché s'integrino a vicenda.

La donna ha prerogative che la riconoscono tale perché "signora": «Essere donna – afferma Oriana

Fallaci - è così affascinante. È un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida, che non finisce mai». Lei deve avere un cuore che palpita per la famiglia, la società, la Chiesa, come fulcro umano da cui tutto parte e si rinnova, perché dotata di umanità, di sensibilità, di tenerezza, di nobiltà, di bellezza.

La donna è il simbolo della terra, del mare, del ciclo, della sorgente, di tutto ciò che gratuitamente dona, perché ama, dà vita... ma anche riceve. Tra i fiori è stata scelta la mimosa perché rappresenta la forza e la femminilità. In ciò si avvicina a Dio, al suo amore, alla sua immensità.

L'importante è guardare verso la stessa direzione e fare un cammino che conduce alla realizzazione di sé e verso la salvezza. L'uomo e la donna si devono stimolare a vicenda, stupirsi l'uno con l'altro e l'uno dell'altro, custodirsi scambievolmente, apprezzarsi reciprocamente, spianandosi il percorso mutuamente sempre con discrezione e umiltà, soffrendo e gioendo insieme. «Che bella coppia – scrive Tertulliano, parlando del matrimonio cristiano – formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio! Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza la minima divisione nella carne e nello spirito; insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno. S'istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda. Stanno insieme nella santa assemblea, insieme nella mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia. Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'un l'altro e si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro sian di peso».

Maria è d'esempio in questa compagnia silente ma puntuale nella vita di Gesù e di tutti gli uomini. Non a caso Gesù l'affida a Giovanni e a questi affida la sua madre. Lo fa nel momento in cui avviene la redenzione. Come nella creazione di Adamo ed Eva Dio affida questa all'uomo e viceversa, così Gesù lo fa con Maria e Giovanni, perché la nuova "donna" sappia stare a fianco dell'uomo e collaborare al progetto salvifico. Anche le donne vedove, non sposate, consacrate hanno un grande ruolo: sostengono il mondo con la loro donazione, con la loro preghiera, vivendo la loro femminilità con amore totale di sé e dando lode con la loro vita come cuore pulsante della Chiesa e del creato.



Giovani suore a San Pietro



di Fabrizio Fonte

UN ANNO MARIANO PER LE COMUNITÀ ERICINE

È ormai da diverso tempo che si parla di un grande evento mariano quale occasione di rilancio per la devozione e per il territorio ericino. Tutto, infatti, ha inizio nel giugno del 2012 con la pubblicazione, da parte di Vincenzo Vassallo, del volume "Una Sola Madre". In cui si raccolgono diversi antichi testi che trattano dei trasporti della Madonna e non a caso Vassallo comincia a maturare l'idea, anzi la necessità, di un grande evento mariano come un giubileo quale occasione di rilancio per la devozione e per il territorio. Tutto ciò per evidenziare la fatica di alcuni, ora cambiando titolo alla Madonna, ora rivendicando l'autonomia nel cercare di rendere sempre più scarsa la consapevolezza di un binomio inscindibile ovvero Ericino - Madonna di Custonaci. Si tratta di una incontrovertibile realtà da ricostruire, da riprenderne coscienza, da cui ripartire per una vera primavera di rilancio socio-culturale del, e nel, territorio.

Vassallo ci spieghi nel merito la sua proposta di cosa tratta?



Vincenzo Vassallo

La celebrazione di un giubileo è anzitutto occasione per manifestare gratitudine al buon Dio. Un anno da celebrarsi a tappe in tutto il territorio ericino e in quei luoghi in cui è ancora viva la devozione alla Madonna di Custonaci, perché non venga meno con diversi

eventi d'arte e musica. Un anno per tornare a riflettere sulla presenza di Maria Santissima in mezzo a noi, riapprendere cosa significhi dirsi terra mariana e popolo a lei devoto. Sarebbe l'occasione, in particolar modo per Custonaci ed Erice, per tornare a scrivere una nuova grande pagina di storia mariana ericina. Il popolo ericino in Maria può ancora formare, come di fatto forma, una sola famiglia, un solo grande popolo glorioso. Aver consapevolezza di questa incontrovertibile realtà, sarebbe un cambiamento storico ed epocale che darebbe al singolo, come al popolo tutto, una forza identitaria grandissima. Maria Santissima, sotto il titolo di Custonaci, è per noi tutti dono prezioso, parte essenziale ed elemento costitutivo, imprescindibile della nostra storia.

Quali sono i passi concreti per rendere realizzabile quest'idea?

Dopo i riscontri più che positivi di Custonaci e Valderice non mi resta che attendere che le istituzioni concretizzino i propositi manifestati

nell'ultimo dibattito tenutosi a Buseto Palizzolo lo scorso 10 Maggio presso la biblioteca comunale. La storia è dalla nostra. Non restiamo che noi, dunque, perché si realizzi questo anno mariano. Sto aprendo una strada che dobbiamo avere il coraggio di percorrere. Crediamoci! Il fiume comincia con la prima goccia d'acqua, la primavera con i primi fiori, il giorno si apre all'alba con un debole fascio di luce che sembra perdente rispetto al dilagare della notte. Spero in un radicale cambiamento. Speranza non "sicula", ma "cristiana" la quale è desiderio e impegno quotidiano. Speranza che non nasce mai dal timore e dalla paura, ma dal coraggio di ricominciare sempre, anche dopo un fallimento o una caduta. Spero che questa porzione di terra finalmente si ravveda e la presenza-dono di Maria Santissima torni ad avere per essa un senso determinante, tale da ispirare e guidare nuovamente il singolo come il popolo, il cittadino come il politico, il fedele come il presbitero. L'anno mariano, così come è stato ampiamente presentato, è ben lontano dunque dall'essere una mera devozione sentimentale o un semplice momento di folklore.



La Madonna di Custonaci

LA CURIA VESCOVILE DI TRAPANI NEGA L'ANNO MARIANO A CUSTONACI

Riportiamo integralmente il comunicato della diocesi di Trapani.

Nei giorni scorsi il parroco della parrocchia "Maria Santissima di Custonaci" di Custonaci, don Antonino Marrone, ha inviato una richiesta formale alla Curia Vescovile di Trapani circa la fattibilità canonica e religiosa di un anno giubilare mariano dopo "l'insistenza di alcuni membri della comunità ecclesiale di Custonaci". Ieri il parroco ha diffuso ai fedeli la nota di risposta dell'Ufficio liturgico diocesano che ha la competenza per il culto e la liturgia in cui si chiarisce che non ci sono i presupposti per la celebrazione di tale evento. In particolare, in quattro punti, la nota chiarisce che nella tradizione cattolica, il Giubileo è un grande evento religioso, esclusivamente spirituale, che viene indetto dalla Chiesa e non da altre istituzioni con scadenza periodica (100, 50, 25 anni) o per speciali ricorrenze o per urgenti necessità ecclesiali. "La sincera devozione a Maria Santissima da parte di singoli fedeli, associazioni ed istituzioni civili - scrive l'Ufficio liturgico diocesano - non può stare alla base di un anno giubilare che ha bisogno di oggettive motivazioni e specifici anniversari, come è stato per l'anno albertino vissuto dalla nostra Diocesi - spiega il direttore don Alberto Giardina - in cui la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'indulgenza ai fedeli. L'anno giubilare, come quello straordinario della Misericordia che stiamo vivendo per volere di Papa Francesco, è un tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti - si legge nella lettera - Pertanto, ogni anno santo riguarda la nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa e non è strumento di pur legittime aspirazioni civico-territoriali".



ERRATA CORRIGE



Aula del Senato

Nella scorsa edizione, a causa di un non identificato motivo tecnico, nell'articolo "Brevi note sul referendum costituzionale di ottobre" a pag.12, l'immagine della foto del senato ha parzialmente coperto il testo rendendolo monco. Riportiamo, di seguito, i due tratti dell'articolo per rendere completa e significativa l'esposizione.

Nella prima colonna si doveva leggere:

"Il Senato diventa un organo rappresentativo delle autonomie regionali, composto da 100 senatori, dei quali 95 scelti dai consiglieri regionali, che nomineranno, con metodo proporzionale, 21 sindaci (uno per regione,

escluso il Trentino-Alto Adige che ne nominerà due) e 74 consiglieri regionali (minimo due per regione, in proporzione alla popolazione e ai voti ottenuti dai partiti). -"

Nella seconda colonna il testo era:

"L'elezione del Presidente della Repubblica sarà votata solo dalle due camere in seduta comune, senza la partecipazione dei delegati regionali. - Sarà necessaria la maggioranza dei due terzi dei componenti fino al quarto scrutinio. Poi basteranno i tre quinti..."

Ci scusiamo con l'autore dell'articolo e con i nostri lettori.

IL RICHIAMO DELL'ASSIOLO

Quando ero ragazzo – avrò avuto tredici, quattordici anni – alla fine di quell'anno scolastico, mio padre mi regalò un registratore a nastro, un bauletto color beige con le bobine in bella vista sotto il coperchio di plastica trasparente. Disposti su uno dei lati del pianale c'erano cinque tasti multicolori – verde grigio bianco giallo rosso –, posti di fianco alle indicazioni – avanti stop avanti veloce ritorno



Il registratore a nastro

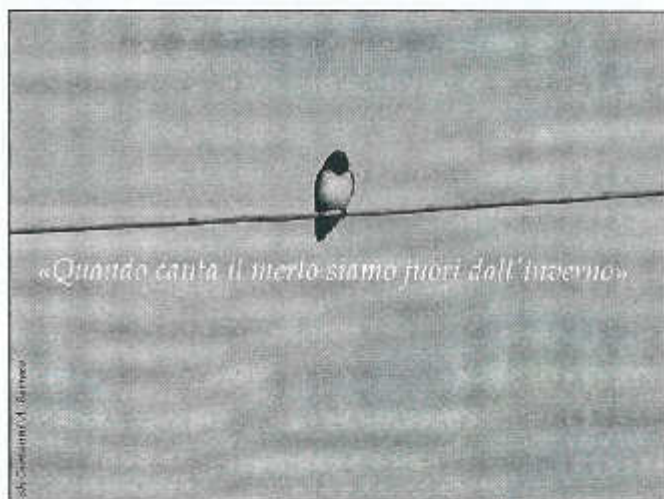
registrazione –, necessari ai comandi. Fu così che incominciò la mia carriera di collezionista di suoni e rumori. Tutto quanto fosse percepibile e giungesse ai miei orecchi, era giudicato non solo degno di attenzione, ma meritevole di essere registrato e fatto sentire ad amici e parenti. Di più agli amici; molto meno ai parenti, poco disposti a concedere attenzione duratura.

Quando capitava, ero oggetto di sguardi compassionevoli nei quali era implicita una domanda destinata a restare senza risposta: «Ma questo ragazzo, da grande, che farà?!». Su come sia andata la vicenda, non tedierò i miei cinque lettori... Nel sorgere e nel tramontare dei miei mille interessi, quello della registrazione di suoni e rumori non è stata passione passeggera. Anzi, suoni e rumori continuo a rincorrerli, anche se non ne vado a caccia come facevo un tempo. Intanto, sono cambiate tecniche e qualità delle riprese, le apparecchiature si sono fatte via via più sofisticate ed è sopraggiunto il digitale. Ma allora...

Fosse il miagolio di un gatto, lo sbattere per terra di una sedia, il gocciolare dell'acqua nel lavello della cucina, ogni rumore veniva rincorso con curiosità ed intimo pathos. La registrazione della quale mi vantai per qualche tempo fu quella del richiamo di un chiù – in dialetto *chiovu* – che gli ornitologi chiamano assiolo. Ricordo ancora la poesia che Giovanni Pascoli dedicò al rapace – in letteratura è registrata la voce assiolo (*Otus scops*) – e il verso «*c'era quel pianto di morte... chiù...*» che, al ricordo, non mi appare così lugubre come qualcuno l'ha definito.

Molto oltre il tramonto, sul far della sera, annunciato da un discreto batter d'ali, il rapace veniva a trovare ricetto tra i rami di un maestoso pino che cresceva di fianco alla casa. Procuratami una canna e una prolunga mi industriai perché il microfono fosse quanto più vicino possibile all'albero. Poi, incominciai ad eseguire le prime registrazioni...

Nell'ascoltarle, mettevo il volume al massimo della scala. Si creava – almeno quella era la mia impressione! – una sorta di rimando, quasi un accenno di dialogo tra il volatile e la voce incisa sul nastro magnetico. «Chiù! Chiù!», faceva l'assiolo. «Chiù! Chiù!», ripeteva l'altoparlante. Mi piaceva pensare di essere riuscito ad ingannare il volatile... In verità, in due o tre occasioni, a notte fonda, l'esemplare uscì dal folto dei rami dell'albero e si avvicinò alla finestra sulla quale avevo disposto il magnetofono. Coincidenze? O la ricerca golosa di uno sconosciuto partner spingeva



il rapace a cercare oltre i rami del pino? Anche questa è una domanda destinata a restare senza risposta.

Da oltre trent'anni vivo sulla collina di Ragozia, dalla quale si domina la costa che va dal Bugutu a Pizzolungo. Si tratta di aperta campagna, non riuscirei a trovare di meglio: vivo tra fiori di acanto, ginestre, oleandri e siepi di pittospori. A occidente, la montagna cricina; a oriente, la sagoma regolare di Monte Cofano che si tinge di rosa dolomitico nella luce mutevole dei tramonti. La casa è circondata da alcuni pini e da fili, pali e lampioni dell'illuminazione stradale che, a incominciare dalla primavera, si trasformano in

ambiti poggiaioi per ogni specie di uccelli: rondini, cardellini, passeri, pettirossi, cinciallegre, piccioni, tortore, poiane e gazze il cui numero appare in rapida crescita. Servendomi d'una macchina fotografica – che all'occorrenza si trasforma in telecamera – vado riprendendo quanto mi circonda, in particolare, i suoni e i rumori che accompagnano il volo degli uccelli. Ultimamente, ho caricato su *Youtube* il chioccolare dei merli che dall'inizio della primavera fanno brevi le mie notti. Al momento vado rincorrendo il richiamo dell'assiolo, fiducioso che l'attesa non andrà delusa.

Giovanni Barraco

AL VIA L'ATTIVITÀ ESTIVA DEI “GREST” DELLA CARITAS DIOCESANA

Con l'estate è arrivato anche l'appuntamento dei bambini e dei ragazzi con i centri della Caritas diocesana trapanese.

Il primo incontro è stato dedicato alla conoscenza della natura e dei cavalli attraverso la disponibilità di un campo di maneggio che li ha ospitati.

L'estate “al passo”, come viene definita, ha avuto lo scopo di mettere i ragazzi di fronte alla propria personalità nella ricerca di superare le paure innate.

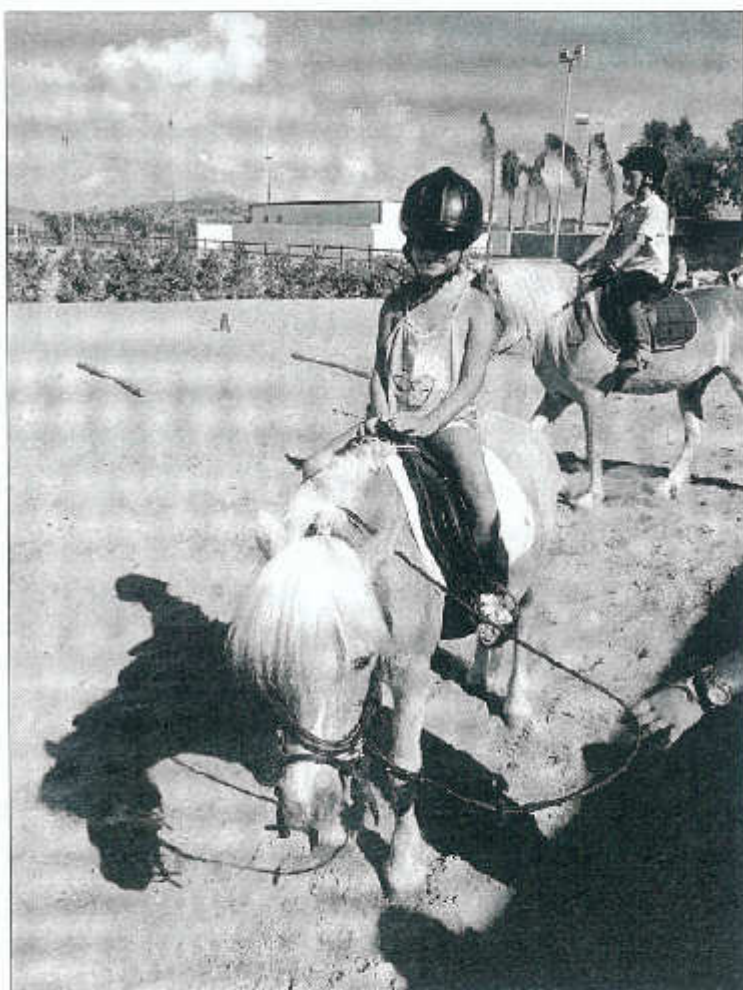
Il primo incontro si è svolto presso il maneggio Pegaso di Trapani.

“È stato facile pensare ad un momento che aiutasse i bambini a sperimentare il valore della relazione con gli animali nei suoi diversi aspetti: educativo, psicologico, ludico, così da poter valorizzare il rapporto sano con la natura, imparando attraverso piccole esperienze a saper prendersi cura dell'altro e a mettersi alla prova – spiegano gli educatori”.

I centri diocesani durante l'estate non solo non chiudono, ma incrementano l'attività con la partecipazione ai “grest” attivi nelle parrocchie, alternate con giornate al mare.

“I centri di aggregazione giovanile della Caritas – dichiarano gli organizzatori – sono attivi a Trapani dal 2000: lavorano con i bambini e i ragazzi dei quartieri, soprattutto quelli che per diverse motivazioni hanno minori possibilità di sviluppare le proprie capacità e talenti, fornendo sostegno scolastico, occasioni di socializzazione, attività pedagogiche e ludiche nei quartieri di Cappuccinelli, Sant'Alberto, Fontanelle-Milo, Villa Rosina, nella zona di via Fardella e nel centro storico dove l'attenzione particolare è verso l'integrazione dei bambini immigrati”.

Le attività vengono realizzate con fondi 8x1000 del progetto “arca di Noè” della Caritas Diocesana di Trapani.



IX COLOMBAIA DAY

Siamo pervenuti ad un momento cruciale per la vita della Colombaia.

Il nostro obiettivo è stato e continuerà ad essere sempre il recupero di questo bene che per troppi anni ha sofferto l'abbandono.

Siamo una associazione di volontariato che in 14 anni di attività ha realizzato molte cose, ha principalmente fatto porre l'attenzione sulla sua situazione cercando di trovare le vie opportune per risolvere il problema.

Purtroppo non è riuscita ancora a realizzare il proprio sogno.

Allora, cosa stiamo facendo e perché?

Il nostro movimento dovrebbe appartenere a tutti i trapanesi in quanto il problema che l'Associazione intende risolvere è molto serio e lungimirante.

Abbiamo lavorato sodo, sostenuti soltanto da un forte entusiasmo ma nessuno intende ascoltarci.

Oggi ci stiamo chiedendo quale sarà il futuro di quest'opera architettonica.

Noam Chomsky, grande intellettuale americano, che per oltre trenta anni con le sue opere ed i suoi giudizi, sempre attento a cogliere l'essenza delle cose dietro l'apparenza della realtà, ha sensibilizzato un crescente interesse pubblico verso la reale natura del potere, ha scritto ***"Questa è la strategia standard per privatizzare: togli i fondi, ti assicuri che le cose non funzionino, la gente si arrabbia e tu consegni al capitale privato"***.

Oggi che ne stiamo parlando vuol dire che si è verificata una situazione tale da indurre la Regione a volerla concedere in gestione a privati.

Nel nostro itinerario, irto di grandi difficoltà politiche e burocratiche e di mancate sensibilità,

abbiamo cercato di coinvolgere istituzioni, organizzazioni, cittadini per fare rilevare l'importanza storica e culturale della Colombaia. Poche sono state le risposte e pochi sono stati i tentativi di collaborazione.

LO SFOGO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE SALVIAMO LA COLOMBAIA

Il nostro compito non si è esaurito con manifestazioni soltanto a carattere locale; abbiamo messo tutta la nostra buona volontà e con i pochi mezzi a disposizione siamo pervenuti al quattordicesimo anno dalla fondazione e al nono anno del Colombaia day, una manifestazione questa che ha avuto ed ha lo scopo di tenere sempre desta l'attenzione di tutti. Abbiamo realizzato pubblicazioni divulgative, abbiamo presentato la Colombaia con una rassegna fotografica a Malta, abbiamo organizzato concorsi di fotografie e di pitture, abbiamo ottenuto la emissione di un francobollo con l'immagine della Colombaia, unica volta ed unico monumento della città ad essere immortalato in un francobollo. È risultato poi necessario il coinvolgimento dei detentori della Colombaia e difatti abbiamo chiesto più volte all'Assessorato regionale per i beni culturali la costituzione di un tavolo tecnico per parlare in modo chiaro di quello che si vuol fare della Colombaia, per chiedere di avviare la pratica per la richiesta all'U.E di un sostanzioso stanziamento di fondi e di realizzare un passaggio pedonale.

Nella nostra lungimiranza, forse un pò ambiziosi, ci siamo permessi di chiedere qualche anno fa che la stessa fosse riconosciuta dall'UNESCO come bene dell'umanità.

Nel primo caso non abbiamo avuto alcuna risposta, nel secondo, attraverso il Ministero competente, ci fu risposto che trattandosi di un bene in cattivo stato di conservazione non era possibile intervenire.

Non ci meravigliamo più di tanto: abbiamo però rilevato, e ci fa piacere, che sono stati e ottenuti fondi per la cura di siti archeologici in pessime



La Colombaia vista dall'alto

condizioni mentre l'attenzione dell'UNESCO è stata rivolta anche a strutture di epoca più recente ed anch'esse in cattive condizioni.

Riteniamo che la ristrutturazione della Colombaia sia un atto dovuto alla città di Trapani per molti motivi. Considerate quale vantaggio ne trarrebbe la nostra comunità!

Rileviamo attraverso i mass media le visite organizzate dalle scuole e dalle organizzazioni turistiche in castelli o ambienti pur sempre culturali più o meno fatiscenti e le proposte che vengono effettuate per il loro riconoscimento e la disponibilità ad essere messe a disposizione dell'umanità.

Una disponibilità non solo quindi per gli addetti ai lavori siano storici o architetti, e di quanti siano interessati ai beni culturali.

Ci pervengono richieste da parte di scuole e di organizzazioni turistiche per visitare la Colombaia. Spieghiamo la prassi da seguire ringraziano ma rinunziano.

A questo punto siamo perplessi perché "Tanto rumore per nulla"?

Cosa dobbiamo fare per essere ascoltati!

Il Governo ha stanziato 150 milioni di euro per la

sistemazione dei beni culturali invitando gli italiani ad indicare quali beni hanno urgente bisogno di intervento.

L'Associazione ha subito provveduto ad avanzare una circostanziata richiesta, che tra l'altro è scaduta il 31 maggio ed ha provveduto anche a coinvolgere i propri soci e molti sostenitori.

Un appunto circostanziato sulla necessità della ristrutturazione della Colombaia con il quale chiedere che il governo si interessi anche alla Colombaia ed assegni le somme necessarie per il suo ripristino.

Vorrei aggiungere che, poiché si parla di eventuale richiesta di contributi all'EU, è necessario sapere che per ottenerli deve essere redatto un progetto esecutivo che per mancanza di fondi non può, riteniamo, essere posto a carico dell'Assessorato ai Beni Culturali. Allora, sarebbe proponibile che il progetto per la Colombaia possa essere redatto con il contributo di privati i quali a norma di leggi e disposizioni vigenti ne trarrebbero anche vantaggio fiscale.

Ma qui da noi ci sarà qualcuno che possa impegnarsi?

Luigi Bruno

ASP: IN CRESCITA LE ATTIVITÀ AMBULATORI INFERMIERISTICI TERRITORIALI

Esistono, sul territorio, gli ambulatori infermieristici territoriali. Molti pazienti non sanno come farsi una flebo o una endovena senza dannarsi alla ricerca urgente di un infermiere, ma soprattutto senza spese eccessive. E' qui utile ricordare che molti, specie anziani, rinunciano alle cure perché non in grado di affrontare le spese.

L'ASP di Trapani comunica:

"Dalle 10.672 prestazioni erogate nel 2011, anno della loro istituzione, alle 27.126 dell'ultimo anno, il 2015. Sono i dati degli ambulatori infermieristici dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani".

Gli Ambulatori Infermieristici sono attivi all'ASP

presso le seguenti sedi: i Presidi territoriali di assistenza di Alcamo, Salemi, Pantelleria e Trapani e i distretti sanitari di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano. Contribuiscono a potenziare il collegamento tra i servizi ospedalieri e quelli territoriali operando in stretta connessione funzionale con i medici di famiglia e la rete dei servizi esistenti nella provincia e consentono anche la gestione, per quanto concerne le attività assistenziali di natura infermieristica, dei soggetti fragili e/o con patologie cronico degenerative.

Gli ambulatori infermieristici sono servizi organizzati e gestiti da personale infermieristico che erogano le seguenti prestazioni: **medicazioni (ulcere cutanee, lesioni da pressione, rimozione punti di sutura, ustioni lievi, accessi venosi), prelievi ematici, cateteri vescicali, terapie iniettive, monitoraggio (pressione arteriosa, frequenza cardiaca, glicemia).**

Si accede con l'apposita scheda di accesso compilata da: medico di guardia medica, medico specialista, medico che opera la dimissione ospedaliera, medico del punto di primo intervento, e presentata direttamente all'ambulatorio.



CRONACA DI UN TOUR DE FORCE PER AUTO D'EPOCA A TRAPANI

Si è svolta in provincia di Trapani, nei giorni 11 e 12 giugno scorsi, la Diciannovesima Rievocazione Storica Trapani Mont'Erice, con strumentazione classica iscritta al calendario nazionale ASI.

Organizzato dal Club Auto E Moto D'Epoca Francesco Sartarelli, il raduno ha visto la partecipazione di ben 70 equipaggi di cui 34 provenienti dalle altre provincie siciliane e 2 da Roma e Rieti.

Tra le vetture partecipanti ha spiccato la Fiat 503 di Giovanni Girolamo del Circolo Vincenzo Florio di Palermo datata 1927, che può vantare la veneranda età di ben 89 anni.

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Trapani, grazie all'interessamento ed alla disponibilità del Sindaco Vito Damiano e dell'Assessore allo Sport Michele Cavarretta, è cominciata in realtà giovedì 8 Giugno presso l'atrio del Palazzo Cavarretta con la mostra statica di due storiche vetture: una Jaguar E Type spider del 1964 e un'Alfa Romeo 1900 super del 1954, simile alla vettura che vinse la prima edizione della Mont'Erice Velocità, il 5 settembre 1954, con alla guida Pasquale Tacci.

L'evento ufficiale è partito l'11 mattina alle 8 in Piazza Vittorio Veneto, dove sono giunte tutte le auto con i rispettivi equipaggi pronti a dare il via alle gare.

Le prime prove cronometrate si sono svolte al Piazzale Ilio presso il Palasport Comunale intorno alle ore 10, dopo circa mezz'ora le auto hanno

imboccato la Via Salemi e, attraversando i meravigliosi paesaggi tipici della provincia, sono arrivate a Salemi.

La seconda prova cronometrata si è tenuta intorno alle 12.30, mentre la terza è stata effettuata, 50 minuti più tardi, a Gibellina nel il Viale Santa Ninfa.

LA PIÙ ANTICA UNA FIAT 503 DEL 1927

Dopo il pranzo, intorno alle 15.30, le vetture sono ripartite in direzione Calatafimi percorrendo la strada statale e sfilando successivamente davanti al palazzo comunale alla presenza del sindaco e dell'assessore allo sport che hanno, per l'occasione, donato un pacco gara ai partecipanti.

Infine, alle 16.30 le vetture hanno imboccato la strada del ritorno verso Trapani.

Dalle ore 20 in poi le auto sono rimaste esposte tra piazza Scarlatti e piazza Sant'Agostino mentre, alla Casina delle Palme, gli equipaggi venivano intrattenuti da uno spettacolo di cabaret. Il noto chef trapanese Giuseppe Giuffrè ha curato il catering della serata.

E' stato necessario, tuttavia, attendere fino alle 23 per l'inizio di quella parte più suggestiva della manifestazione denominata "Auto d'Epoca in Passerella", che ha visto sfilare le auto e i rispettivi equipaggi con vestiti d'epoca, in base all'anno di costruzione, fino a giungere al palco in Corso Vittorio Emanuele alla presenza di una giuria di qualità del settore automobilistico d'epoca, presieduta da Daniele Spataro della scuderia Monte Pellegrino.

Per la categoria Spider ha vinto la Fiat 503 spider del 1927 di Girolamo Di Giovanni, per la categoria Berlina la Lancia Artina Balbo del 1934 di Corrado Cocuzza, per la categoria Utilitarie la Fiat 508 Balilla 1934 di Pietro Passalacqua, per la categoria Barchette e Corsa la Lancia Fulvia HF 1600 del 1969 di Pietro Ginevra, per la categoria Coupé la Iso Rivolta IR 300 del 1964 di Mario Romeo, per la categoria Auto in Passerella, infine,



la MG-B del 1965 di Giuseppe Pollina senior e junior.

La premiazione si è svolta in serata alla presenza delle autorità locali.

Dopo il meritato riposo, gli equipaggi sono giunti in piazza Sant'Agostino e piazza Scarlatti intorno alle 9.30 del giorno seguente, organizzando una mostra statica. Alle 10 il corteo ha ripreso a muoversi dal palco verso via Libertà per poi proseguire verso il lungomare Dante Alighieri ed effettuare la prima prova cronometrata a piazza Vittorio Veneto. Subito dopo è ripresa la marcia che, da via G.B. Fardella ha portato le vetture nella via S. Barnaba di Valderice, per effettuare le seconde prove cronometrate. Successivamente, si è proseguito lungo la strada della classica Mont'Erice verso la vetta del monte, dove si è giunti intorno alle 11. Nel corso della pausa pranzo è avvenuta la premiazione dell'equipaggio su Lancia Ardea del 1952 di De Simone Marcello e Lo Nardo Pierfausto come vincitore della Diciannovesima Rievocazione Storica Trapani Mont'Erice. L'equipaggio su FIAT 1100/103 del 1954 di Alberto Catalano e Anna Vario si è



La Fiat 503 del 1927

piazzato al secondo posto, mentre lo scalino più basso del podio è spettato all'equipaggio su Lancia Fulvia coupé rallye del 1969 di Pirri A. e Ciatti A.L.

L'appuntamento con il prossimo evento in programma nella nostra provincia è la dodicesima notturna di Trapani, manifestazione a calendario ASI che si svolgerà il 24 Settembre.

Fabio Mazzonello

DAL 15 GIUGNO ATTIVO IL SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA TURISTICA

DOVE TROVARLI



Guardia Medica

Dal 15 giugno, il servizio di guardia medica turistica per la stagione estiva è stato assicurato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani.

Il servizio, infatti, è stato confermato dal direttore generale dell'ASP trapanese Fabrizio De Nicola, su disposizione dell'assessorato regionale alla Salute.

Le prestazioni saranno erogate dalle 8 alle 20 nelle località di San Vito Lo Capo, Triscina, Marina di Alcamo, Castellammare del Golfo, Marausa e Scopello, mentre, per Marettimo, Tonnarella e Tre Fontane, sarà erogato per l'intero arco delle 24 ore.

Oltre a queste località balneari sarà presente anche a Erice vetta, dove, però, non verrà effettuato durante i "festivi e pre-festivi".

Il servizio si aggiunge all'ordinaria presenza di guardia medica, prefestiva (dalle ore 10 alle ore 20), festiva (dalle ore 08 alle ore 20), notturna (dalle ore 20 alle ore 08).

Le guardie mediche turistiche resteranno attive fino al 15 settembre p.v.

LOCALITÀ E ORARI DI APERTURA

PRESIDIO	ORARIO ATTIVITÀ
SAN VITO LO CAPO	8/20
MARETTIMO	24/24
TRISCINA MANICAL.	8/20
MARINA DI ALCAMO	8/20
C/MMARE DEL GOLFO	8/20

PRESIDIO	ORARIO ATTIVITÀ
MARAUSA	8/20
TONNARELLA	24/24
TRE FONTANE	24/24
SCOPELLO	8/20
ERICE VETTA	8/20

(da lunedì a venerdì escluso prefestivi e festivi)

85 ANNI: PROFESSIONE PROSTITUTA

Su Fantage.it abbiamo letto per voi.

La prostituta più vecchia d'Inghilterra: ha 85 anni e si fa pagare 300 euro l'ora.

La signora Sheila Vogel-Coup ha iniziato ufficialmente questo lavoro quattro anni fa dopo la morte del marito.

Ha 85 anni ed è la prostituta più vecchia del Regno Unito. La signora Sheila Vogel-Coup però non si definisce una veterana, ma ha dichiarato di avere iniziato questo lavoro solo 4 anni fa all'età di 81 anni (?). L'idea di iniziare questo strano mestiere, secondo la signora, è nata dopo la morte del marito quando ha iniziato a sentirsi sola e a desiderare accanto a sé una figura maschile. La donna madre di tre figli, nonna di 3 ragazzi e bisnonna di 2 racconta che, al contrario di quanto si possa immaginare, è piena di clienti,

nonostante la sua tariffa non sia tra le più basse. Per stare con Sheila Vogel-Coup, infatti, gli uomini devono sborsare una tariffa di 300 sterline l'ora pari a 377,64 euro. I parenti della donna però non hanno preso bene la notizia e le hanno chiesto di smettere, ma la nonna non si fa scoraggiare.

"Amo il sesso" – L'arzilla 85enne nel corso di un'intervista tv ha dichiarato che il motivo per cui ha scelto questa professione non sono i soldi, ma la ragione principale "per la quale ho iniziato questa professione è che io amo il sesso, anche solo pensarci mi fa sentire meglio". "Non ho inibizioni e mi piace la compagnia di gentiluomini. Non credo che potrò mai smettere di fare questo lavoro, i miei clienti, fortunatamente tanti, vedono qualcosa di positivo in me ed è davvero una bellissima sensazione. So di essere sexy, molto sexy" ha aggiunto Sheila Vogel-Coup.

Visto l'andazzo, l'appuntamento è per il centesimo compleanno!



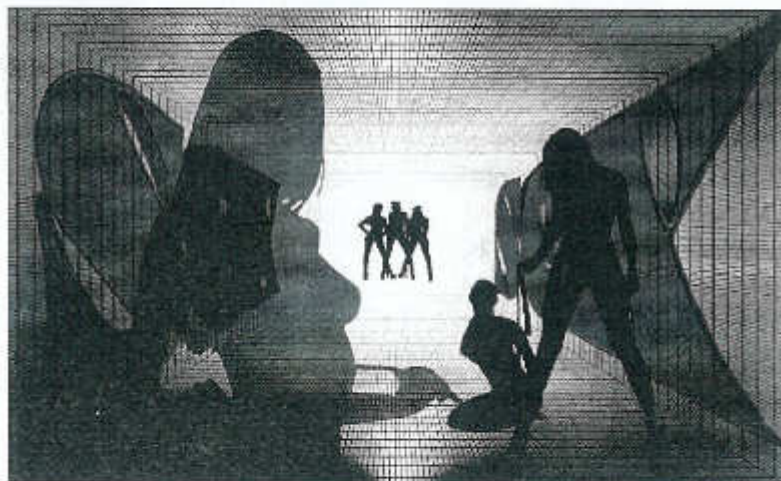
Sheila Vogel-Coup

TUMORE ALLA PROSTATA: CHI HA PIU' PARTNER FEMMINILI CORRE MENO RISCHI

Uno centro medico canadese ha studiato la correlazione tra cancro alla prostata e numero di partner sessuali, scoprendo che chi ha avuto almeno 20 partner (a condizione che siano donne) vede ridurre

notevolmente la probabilità di tumore. La ricerca ha coinvolto oltre 3.000 uomini dell'area di Montreal, inclusi 1.500 casi di cancro alla prostata diagnosticati tra il 2005 e il 2009. Le interviste erano centrate su fattori socio-demografici, stile di vita e fattori ambientali.

Per quanto si tratti di una correlazione (e non di un rapporto causa-effetto), i ricercatori sottolineano come sia importante analizzare più approfonditamente cosa accomuna i più donnaioli, dato che evidentemente c'è qualche fattore che li "difende" dal rischio di tumore.



I GRANDI PERSONAGGI TRAPANESI E LE SOLLECITAZIONI DEI NOSTRI CONCITTADINI SPARSI PER L'ITALIA

Prima di andare in ferie vogliamo ringraziare i numerosi concittadini dell'intera provincia, sparsi per l'Italia, che ci onorano della loro attenzione non solo con gli abbonamenti, ma con la voglia di collaborazione con la nostra rivista che, bontà loro, riconoscono come una pubblicazione storica culturale della identità "trapanese".

Tra le altre, abbiamo ricevuto, in occasione della santa Pasqua, un gradito biglietto di auguri con allegati diversi articoli antichi su personaggi nostri concittadini.

Il suggerimento è arrivato dalla signora Francesca Piacentino da Brescia.

Assieme al biglietto di auguri, pubblichiamo uno degli articoli fatteci recapitare, significando che non possiamo citare la fonte perché, purtroppo, mancante.

Siamo certi che l'amore comune che ci lega a questa città, ci consentirà di essere compresi dagli autori dei pezzi che pubblichiamo, significando che saremo ben lieti di nominarli qualora ci onorassero di un cenno di riscontro.

Riprendiamo volentieri un articolo su Leonardo Ximenes.



LEONARDO GIOVANNI MICHELE XIMENES

“Trapani è una città ricca di storia, cultura e di arte ...ma non solo! Trapani è anche una città in cui vissero, anche se pochi, degli scienziati tra cui Leonardo Ximenes.

Leonardo Giovanni Michele Ximenes, matematico, insegnante, astronomo, sommo idraulico (oggi si direbbe ingegnere), geografo e sacerdote degno, nacque a Trapani nel dicembre 1716 da Giuseppe Ximenes e Tommasa Corso, e morì a Firenze il 4 maggio 1786.



Nei primi anni della sua infanzia, si può ipotizzare (non si hanno notizie dei suoi primi anni) che fosse un bambino normale e che si comportasse come tale, giocando con altri bambini e facendo il bagno nel litoraneo nord di fronte la porta Botteghelle, che si trovava vicino la sua casa.

All'età di 14 anni, per volere dei genitori, entrò nel collegio dei Gesuiti (attuale liceo classico), che allora era la massima istituzione culturale della città.

In quella scuola, e sotto quei maestri, apprese la retorica, la grammatica, la matematica e, negli ultimi anni, approfondì gli studi di autori latini e greci.

A circa vent'anni si trasferì a Firenze, dove si dedicò all'insegnamento di letteratura e dove conseguì la laurea di geografo e matematico.

Durante la sua vita ricca di studi, poté anche dedicarsi a un'attività pratica nella costruzione di strade, ponti, canali e opere di bonifica. Egli fu anche un uomo di carattere e di fermezza,

infatti, entrò a far parte della Compagnia di Gesù l'8 settembre 1731.

Nel 1750, tornò per un breve soggiorno nella sua città natale, per riabbracciare i familiari e gli amici. Il motivo per il quale egli non rimase mai definitivamente a Trapani fu, sia perché, forse, non era legato alla sua terra, ma forse soprattutto perché qui non aveva la possibilità di realizzarsi. A Firenze, invece, fu molto apprezzato, anche se agli inizi, per via della concorrenza, non fu molto agevolato; con il tempo però seppe imporsi ed ottenere grandi risultati.

Nel 1773 fu soppresso l'Ordine dei Gesuiti, ed egli svestì l'abito di S. Ignazio di Loyola continuando la sua vita sacerdotale.

Il “nostro” Ximenes è noto anche perché il suo nome è legato all'Osservatorio astronomico, oggi osservatorio sismologico che porta il suo nome. Inoltre Firenze, conserva dei suoi manoscritti, attraverso i quali si potrebbe scoprire tutta la sua personalità ancora oggi in parte sconosciuta.

A scrivere sulla vita e sulle opere dello Ximenes occorre una preparazione scientifica e matematica, una conoscenza della storia e delle scienze del 700; forse è per questi motivi che è scarsa la bibliografia.

Nonostante tutto, nel 1858, fu pubblicato a Trapani un libro dal titolo “Sulla vita e sulle opere di Leonardo Ximenes” di M.M. Adamo, seguito da alcuni altri.”

Carlo Merlo, capitano della reggia marina borbonica, nel 1850 si trovava nella nostra città e in onore di Ximenes volle mettere, sulla facciata della sua casa di nascita, oggi Corso Vittorio Emanuele, un'iscrizione sulla quale si legge:

**“In questa casa nacque nel 1716
il chiarissimo Leonardo Ximenes
sommo idraulico che morì a Firenze
nel 1786. Si ricordi tanto uomo.”**



di Vito Campo

Vanno avanti i lavori per il completamento della pista ciclabile di Erice. Il ministero dell'Ambiente ha autorizzato il Comune della Vetta a prorogare la conclusione dei lavori sino al prossimo 30 settembre. Il progetto "Erice è mobilità sostenibile", co-finanziato dallo stesso Ministero, prevede la realizzazione di una pista ciclabile che rispetti i canoni dell'eco-compatibilità

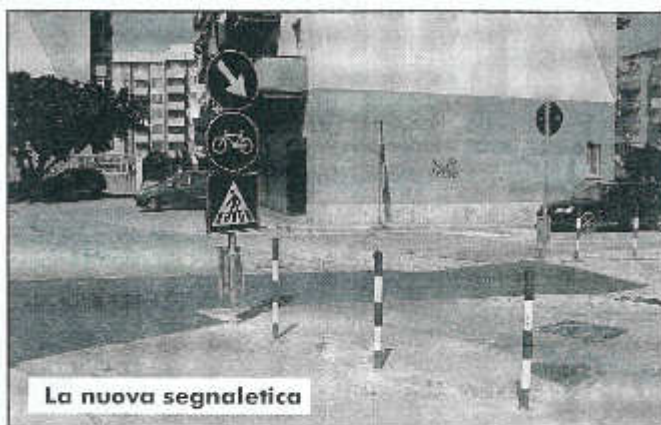
sosta", presenti in prossimità di tutti gli incroci e nodi stradali". Questi dispositivi saranno installati a tutela del ciclista. In seguito, aggiunge Tranchida, sarà realizzata "una campagna d'informazione e sensibilizzazione sia sotto il profilo culturale per la mobilità alternativa, quanto per la fruizione turistica e non dell'istituendo servizio". Oltre ai lavori sul manto stradale e in corso di

ENTRO SETTEMBRE IN FUNZIONE LA PISTA CICLABILE AD ERICE C'È L'OK DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE



attraverso il cosiddetto "bike sharing" (uso di biciclette pubbliche) e le fonti di energia rinnovabile. Dunque, a breve, la città di Erice avrà la sua prima pista ciclabile che collegherà tre diverse stazioni. Infatti, il sistema di piste collegherà la stazione di bike-sharing della funivia a valle, passando per diverse vie del territorio ericino, con il lungomare Dante Alighieri. E questa opera, con tutte le critiche suscitate, sarà terminata a settembre. I cittadini ericini e non solo hanno potuto notare come l'avanzamento dei lavori sia in corso già da settimane. Progressivamente verranno realizzate, come da progetto e secondo quanto dichiarato dal sindaco di Erice Giacomo Tranchida, "le strisce gialle e bianche a delimitazione della ciclabile, gli attraversamenti pedonali sulle isole di colore rosso, già realizzate negli snodi e attraversamenti stradali in prossimità del tracciato ciclabile, il potenziamento della segnaletica, nonché l'allocazione di particolari dispositivi di sicurezza a tutela delle "isole di

realizzazione, il progetto sarà completato con un pacchetto denominato "BikeNet". Saranno realizzate quindi tre pensiline prefabbricate, tre campi fotovoltaici e tre stazioni composte da totem, colonnine e quindici biciclette a pedalata assistita. Il monitoraggio delle biciclette avverrà tramite un sistema informatico posizionato sotto ognuna delle tre pensiline, ed è costituito da totem con display touch screen e microprocessore per la gestione ed il controllo locale e remoto. Per gli utenti sarà anche possibile conoscere in tempo la reale disponibilità di biciclette nei vari punti di bike sharing. La sede operativa sarà ubicata in una sede del Comune di Erice. Il sistema di gestione dell'intero progetto, che sarà dotato di un programma informatico, permetterà di seguire i movimenti delle biciclette e di connettere più stazioni tra loro. La gestione del tipo di utilizzo del servizio – che potrebbe essere a pagamento o gratuito – verrà stabilita dall'amministrazione comunale.





di Francesco Greco

LA DROGA ALLE ORIGINI DELL'OMICIDIO DEL MARESCIALLO DELL'ARMA NEL MARSALESE

“L'economia di Marsala è legata principalmente alle attività vitivinicole; ma altre importanti produzioni agricole sono quelle del caffè, del pomodoro e della fragola”. Questa nozione, riportata su Wikipedia, non tiene conto di un'altra economia agricola, illegale e tanto più redditizia, che da anni foraggia gruppi criminali e anche singoli appartenenti al variegato sottobosco delinquenziale; perché le serre, sempre più di frequente, vengono sfruttate per coltivare canapa indiana, con piantagioni tali da poter produrre tonnellate di marijuana.



Silvio Mirarchi

Il volume di affari è inimmaginabile attraverso i risultati delle più recenti operazioni condotte dalle forze dell'ordine nel vasto entroterra marsalese: negli ultimi due mesi, circa 17 mila piante di canapa sono state scovate dai Carabinieri, e altre 15 mila sono state scoperte nel corso di un'operazione del

Commissariato di Marsala.

Un eccezionale impulso alle azioni di contrasto della produzione di marijuana è scaturito da due omicidi, avvenuti nelle campagne tra Marsala e Mazara del Vallo: nell'arco di un paio settimane sono stati uccisi, prima un rumeno di 38 anni, Cristian Maftci, in contrada Biancolidda, la notte tra il 15 e il 16 maggio. Poi, il triste omicidio di un maresciallo capo dell'Arma, Silvio Mirarchi, di 53 anni, colpito la notte del 31 maggio, davanti una serra tra le contrade Ciavolo e Ventrischi; due vittime che nulla avevano in comune, a parte il fatto di essersi avvicinate troppo, per ragioni differenti, ad alcune serre che celavano rigogliose piantagioni di canapa indiana.

Oltre ai sequestri di piante, strutture ed attrezzature, le indagini hanno permesso di eseguire oltre una decina di arresti, compresi quelli dei presunti responsabili degli omicidi in questione. In particolare, un vivaista marsalese, Nicolò Girgenti di 45 anni, è ritenuto uno degli assassini del maresciallo Mirarchi, mentre due imprenditori agricoli mazaresi, i fratelli Giuseppe e Vito Signorello, di 39 e 46 anni, dovranno rispondere dell'omicidio del rumeno e del tentato omicidio di un suo connazionale. In entrambi i casi, la responsabilità

degli indagati in relazione ai due fatti di sangue, sarebbe dimostrata da esami scientifici, intercettazioni, testimonianze e riscontri.

Nicolò Girgenti, monitorato dagli investigatori già nella fase iniziale delle indagini, perché ex proprietario della serra che è stata luogo del ferimento a morte del maresciallo, è stato arrestato lo scorso 22 giugno, con un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Marsala, Annalisa Amato, su richiesta del procuratore Vincenzo Pantaleo e del Pm Anna Sessa.

Un alibi risultato falso, l'esito positivo dello “stub” (lo speciale tampone adesivo che consente di rilevare i residui da sparo), gli esami genetici su alcuni mozziconi di sigarette, l'immagine ripresa da una videocamera di sorveglianza, e anche una intercettazione telefonica, hanno consolidato l'accusa di omicidio nei confronti di Girgenti. Il vivaista, interpellato dagli investigatori, aveva raccontato che l'impianto lo aveva ceduto ad un'altra persona e che lui quella sera si trovava a casa. I carabinieri arrestarono allora il gestore della serra, Francesco D'Arrigo, di Partinico, ma da una intercettazione sarebbe emerso come Girgenti si lamentava di aver perduto la piantagione sulla quale aveva investito parecchio, senza alcun accenno al maresciallo ucciso. Secondo gli inquirenti, Girgenti e D'Arrigo erano soci, e quella sera il vivaista non sarebbe rimasto a casa come ha dichiarato: “Si trovava invece dentro quella serra – ritengono i carabinieri – perché era un socio infedele ed era lì per rubare delle piante”.

La dinamica di quanto avvenne la sera del 31 maggio, è stata ricostruita anche attraverso la testimonianza dell'appuntato che affiancava Mirarchi nel servizio di pattuglia. Il militare, rimasto illeso, ha raccontato che si avvicinarono ad alcune serre perché attirati da alcuni rumori, e passarono davanti ad alcune figure acquattate tra la vegetazione che costeggia uno degli impianti;



Una piantagione di canapa indiana a Marsala



Nicolò Girgenti

figure nell'oscurità che, al perentorio "Alt, carabinieri" intimato dai militari, reagirono sparando, e ferirono Mirarchi così gravemente da determinarne il decesso nelle ore seguenti (il sottufficiale spirò in ospedale nel pomeriggio del 1° giugno).

Nel luogo dello scontro a fuoco i carabinieri hanno

reperito bossoli appartenenti a due armi differenti: una semiautomatica, in dotazione alle forze dell'ordine, e una calibro 38. Almeno due persone, quindi, spararono contro i due graduati. La probabile esistenza di altri complici, è stata evidenziata nel corso di una conferenza stampa indetta subito dopo l'arresto di Nicolò Girgenti. "Riteniamo che ci fossero altre persone, perché sono state utilizzate due armi di carattere diverso, e anche perché - ha precisato il procuratore Pantaleo - è stata udita dai militari una frase, pronunciata da un'altra persona". Pertanto, le indagini non sono affatto concluse. Ma intanto sono stati resi noti i risultati riguardanti il primo indagato; li hanno illustrati lo stesso procuratore capo di Marsala e il suo sostituto Sessa, affiancati dal comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Stefano Russo, con i vertici dei reparti investigativi dell'Arma di Trapani e Marsala, dal tenente colonnello Alessandro Carboni al maggiore Antonio Merola, dal capitano Nicolò Gebbia al tenente Federico Minicucci. "Girgenti riferì di essere rimasto a casa per tutta la sera e di essersi addormentato intorno alle 22, quando in realtà - viene spiegato - dall'analisi del tabulato telefonico è stato dimostrato che era sveglio, e soprattutto che la sua utenza agganciava una cella compatibile con il luogo dell'omicidio"; inoltre, "l'auto che utilizzò è stata ripresa da una telecamera a circuito chiuso, mentre percorreva la possibile via di fuga dal luogo dell'omicidio". Un altro elemento è stato fornito dal Ris di Messina, perché le analisi hanno consentito di rilevare tracce da sparo su mani e indumenti.

I Carabinieri hanno fatto luce anche sulle fucilate che uccisero Cristian Maftei e ferirono un altro rumeno, Iliuta Dura di 22 anni. Così, lo scorso 14 giugno, sono stati eseguiti gli ordini di arresto nei confronti di Giuseppe e Vito Signorello, titolari di un'azienda agricola distante circa ottocento metri dal luogo in cui fu trovato il cadavere carbonizzato di Maftei. I provvedimenti restrittivi, emessi dal Gip di Marsala, Francesco Parrinello, su richiesta del Pm Antonella Trainito che ha coordinato le indagini, hanno riguardato anche due braccianti rumeni, Ionut Stoica e Gheorghe Florian, di 26 e 27 anni, accusati di avere trasportato, per ordine dei Signorello, il cadavere di Maftei per

darlo alle fiamme in un altro terreno. Tutti e quattro gli indagati si trovavano già reclusi dallo scorso 16 maggio, perché arrestati nell'immediatezza dei fatti per coltivazione e detenzione di sostanza stupefacente ai fini dello spaccio. All'alba di quel 16 maggio, quattro rumeni si rivolsero alla Compagnia dei carabinieri di Mazara del Vallo, per denunciare il ferimento di due loro connazionali: Iliuta Dura, colpito alla gamba destra e poi medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Marsala, e Cristian Maftei, perso di vista nella concitazione di quanto era avvenuto. I superstiti del gruppo raccontarono di avere tentato un furto in un terreno agricolo e di essere stati attaccati a colpi di arma da fuoco. Grazie ad una repentina attività di ricerca, i carabinieri scoprirono che all'interno delle serre dei Signorello - trovati pure in possesso di un fucile calibro 12 e di una pistola calibro 38 - venivano coltivate circa novemila piante di cannabis; e in un magazzino si trovavano 33 chili di marijuana già essiccata. I resti, quasi completamente carbonizzati di Maftei, invece, furono rinvenuti in un altro podere, sei giorni dopo. A distanza di un mese dall'episodio, anche grazie agli esami del Ris di Messina, gli inquirenti hanno ricostruito i fatti: a sparare sarebbe stato Giuseppe Signorello, che aveva deciso di vigilare armato sulla piantagione dopo avere subito dei furti; però, dopo i colpi di fucile contro i ladri, l'uomo



I fratelli Signorello

avrebbe visto il corpo senza vita del rumeno ed avrebbe telefonato al fratello, per fare poi allontanare il cadavere dagli operai.

Ma la guerra alle piantagioni di cannabis prosegue. Le forze dell'ordine continuano a battere il territorio, perlustrando soprattutto le aree rurali, spesso con il supporto di elicotteri. Perché in provincia di Trapani, la produzione di marijuana non è mai stata debellata; piuttosto si evolve, per eludere i controlli aerei, riadattando le serre e tralasciando le modalità del passato, quando le piantagioni fiorivano in zone impervie, circondate da fitta vegetazione. Piantagioni simili sono state individuate con molta frequenza. Ed altre piantagioni all'aperto, più o meno estese, continuano ad essere scoperte. Tra i più recenti sequestri scaturiti da avvistamenti aerei, c'è anche quello di 18 piante di cannabis, notate lungo il letto del fiume Sossio, dietro l'ospedale di Marsala.



di Pepe Cassiso

IL TRAPANI CALCIO RICOMINCIA DALL'ULTIMA STORICA IMPRESA

Per il Trapani calcio è già futuro. La prossima stagione di B, la quarta consecutiva, è già alle porte e la sua programmazione aiuta a metabolizzare la "delusione" per la mancata promozione. In realtà, parlare di "delusione" è troppo, perché la serie A non era minimamente nei programmi della scorsa stagione e potrebbe far passare in secondo piano, quanto di buono, squadra, tecnico, direttore sportivo e società hanno saputo regalare ai propri tifosi. Spazio, pertanto, all'orgoglio. L'entusiasmo, le grandi motivazioni dei singoli, la loro voglia di emergere, la forza del gruppo, l'aver appurato che nulla nel calcio è impossibile da raggiungere. Trapani riparte da lì. Oltre che dalla riconferma di Faggiano e Cosmi e dall'intatta caparbietà e tranquillità del presidente Morace che vuole la serie A. La famiglia vive sempre sotto la sua egida, sebbene le logiche di successione hanno portato il Comandante all'investitura del figlio Ettore, che gode della sua incondizionata fiducia, con equilibri ancora da definire relativamente al ruolo della moglie Annemarie Collart. Trapani, intanto, ha scritto la pagina più importante del calcio granata di sempre, facendo segnare il massimo traguardo storico. Una stagione indimenticabile, inattesa, esaltante. Impossibile dimenticarla. Una marcia trionfale che nessuno avrebbe osato pronosticare. Terzo posto al termine della stagione regolare con 73 punti totali, 44 conquistati nel girone di ritorno, 20 risultati utili consecutivi, record di vittorie consecutive

uguagliato, 9 vittorie in trasferta davanti a tifosi provenienti da Trapani e da ogni dove. Sono solamente alcuni dei tanti numeri della splendida stagione vissuta. Per non parlare dell'incredibile possibilità di conquistare la A. Inutile ormai pensare a quello che poteva essere o al fatto che il Pescara ha costruito il proprio successo sugli errori dei granata. Quello di Scozzarella all'andata e quelli di Nicolas e Petkovic al ritorno. Peccato soprattutto non essere riusciti a concretizzare l'impresa al Provinciale, dopo il subitaneo goal di Citro che aveva riaperto la contesa e messo pressione nelle fila abruzzesi. E come, alla fine, non citare anche le controverse direzioni arbitrali. E non certo per le espulsioni comminate ai granata e che li hanno costretti a giocare più della metà dei minuti totali della doppia sfida in inferiorità numerica. Ma quanto al fatto che stranamente Pairetto, tipico arbitro casalingo, sia stato designato a Pescara e che Maresca - ben noto dalle nostre parti per alcune perle pagate a caro prezzo dai granata nelle stagioni precedenti (su tutte Trapani-Frosinone che costò la promozione in B) - tipico arbitro formato esterno, sia stato designato a Trapani. Forse alla fine si è pagato con gli interessi il conto per il rigore non concesso allo Spezia, nella semifinale di andata. Le condotte di gara dei due fischiotti sono state ben evidenti ma guai ad imputar loro tutte le colpe della mancata promozione. A conti fatti, senz'altro decisive, in negativo, sull'esito dei due match, invece, le precarie



Panoramica dello Stadio



condizioni in cui sono arrivati Petkovic e Citro e la squalifica di Scozzarella, il giocatore più in forma della squadra. Pesantissime perdite patite nel momento decisivo della stagione contro una squadra molto più forte di quella granata nell'organico e che non avrebbe avuto certamente bisogno di tale fortuna e vantaggi.

Sebbene il rammarico è forte, perché di autobus di questa portata non ne passano di continuo, l'amaro epilogo è stato il segno del destino. Forse non è stato un male. Consoliamoci così, perché probabilmente Trapani non era ancora pronta per un campionato di A. Non dimentichiamo, alla fine, quanto la sconfitta con il Lanciano, nell'anno della mancata promozione in B, seppur con dinamiche assai diverse, si rivelò salutare per affrontare più preparati la cadetteria e per non essere una metecora. Trapani, comunque, ha capito che ci può riprovare a patto di non farsene l'obiettivo imprescindibile della nuova stagione.

La nuova stagione parte proprio da dove è finita l'ultima. Cioè dalle quasi 8.000 presenze del Provinciale nella gara con il Pescara. Uno storico *sold out* che ha fatto felice la società e proprio quel Daniele Faggiano che tante volte, a ragione, si era lamentato dei vuoti lasciati sugli spalti, specie all'indomani di vere e proprie imprese della squadra. Certamente è sempre facile salire sul carro dei vincitori ma l'importante è anche che questi potenziali tifosi adesso non facciano marcia indietro e che si siano innamorati della squadra della loro città. Non far mancare il loro sostegno nella nuova stagione. E' questo il presupposto per far bene nella prossima. Guai, però, a illudersi di poter ripetere facilmente e, a priori, immaginare o pretendere un campionato come quello appena conclusasi. Guai ancor di più a contestare al primo passaggio a vuoto della stagione.

Soddisfatta la tifoseria per le riconferme di Cosmi, che si è accordato per un biennale e di Faggiano che, seppur allettato dalle "sirene baresi", alla fine ha mantenuto fede alla parola. Per lui l'accordo è

annuale e chissà se al suo fianco non possa arrivare una valida spalla per supportarlo.

Tutto da definire l'organico della squadra. Una parte del bel gruppo che ha sfiorato la clamorosa promozione in A, rimarrà, ma molte saranno le partenze. Tutto dipenderà dalle offerte che i granata riceveranno. Nessuno sarà tenuto se non vorrà rimanere. La logica della società, infatti, rimane quella di avere fra le propria fila giocatori fortemente motivati.

Definite già le partenze di Perticone, che non ha resistito all'offerta del biennale di Cesena; di Basso finito a Venezia; di Nicolas rientrato al Verona e anche di Scognamiglio, approdato con un triennale al Pisa. Come al solito, nessuna spesa folle per rafforzare la squadra. Spazio agli svincolati o ai prestiti, a condizione che Trapani ci possa guadagnare dalla loro eventuale valorizzazione o possa esercitare l'opzione del riscatto. Ma ad arrivare, a titolo definitivo, sono stati già anche giocatori, sui quali la società ha deciso di investire. Ufficializzati gli acquisti di Fornito, trequartista del '94 dal Rimini ma lo scorso anno in prestito al Messina e Legittimo, difensore dell'89 lo scorso anno a Lecce in Legapro. Scontato, invece, l'esercizio dell'opzione del riscatto per il "gioiellino" Petkovic (con il Catania) e per il brasiliano Coronado (con la società maltese del Floriana) che sono giocatori del Trapani.

Altra riconferma, la sede del ritiro precampionato, a Spiazzo, in Trentino Alto Adige, dal 12 luglio fino al 3 agosto, con una sosta di due giorni (27 e 28 luglio). Fitta anche la serie di amichevoli programmate (con i russi del Terek Grozny, con Fiorentina e Parma). L'obiettivo è quello di portare in ritiro una rosa di giocatori che in larga parte affronteranno il prossimo torneo di B. Torneo nel quale per espressa dichiarazione del d.s. Faggiano, l'obiettivo primario dichiarato è quello della salvezza. Al resto, ci si potrà pensare dopo, perché sotto sotto la serie A non è utopia.





di Alberto Pace

IULIO TROVATO LASCIA LA PALLACANESTRO TRAPANI

La notizia era già nell'aria ma tutto è stato ufficializzato quando i giochi erano ampiamente fatti, senza squilli di tromba. Julio Trovato non è più l'Amministratore Delegato della Pallacanestro Trapani ed il suo saluto è stato affidato al sito della Società granata: "Sono stati due anni densi di eventi, al termine dei quali sento innanzitutto di ringraziare la proprietà, ma anche i miei collaboratori, i tifosi e l'intera città di Trapani. Lascio una Società sana che, sono certo, in futuro avrà la possibilità di crescere ancora". Un divorzio consensuale ed un congedo in punta di piedi, quasi impalpabile pienamente rientrando in quella mentalità tipicamente piemontese che, dai tempi di Garibaldi, non è ben vista da queste parti. L'ex AD si è, fin dal primo momento, posto nei confronti



dell'ambiente con grande imperturbabilità, quasi atarassico in, non so fino a che punto studiato, stile anglosassone. Un aplomb che lo ha tenuto spesso distaccato da ogni contesto, un isolato in distonia anche nell'ambito del suo mondo lavorativo: media, tifosi e perfino staff tecnico della squadra. Era arcinota l'intervenuta incompatibilità con il coach Lino Lardo scoppiata dopo il "pasticciaccio" dell'errato referto nel match con Mantova, vinto sul campo ma perso a tavolino. Una sussiegosa e "splendid isolation" la sua che non lascerà eccessive tracce o molti rimpianti in una città che, in fin dei conti, non l'ha mai amato. Raggiungerà Bologna spinto, a piene mani e con i buoni uffici, da Pietro Basciano, presidente della Fondazione

Virtus Bologna. Il "brexit" di Julio Trovato avrà un conseguente esito: quello di provocare un piccolo terremoto all'interno dei vertici societari. Sparirà, infatti, la figura dell'Amministratore Delegato (troppo onerosa da un punto di vista finanziario) rimpiazzata da un General Manager individuato nel figlio del Presidente, Nicola Basciano, un rampante rampollo formatosi dopo diversi stage trascorsi negli USA. Rimane Canella con Luca Lazzaroni che dovrebbe rivestire il ruolo di team manager.

IL GIOCATORE CARLETON SCOTT APPRODA IN SQUADRA

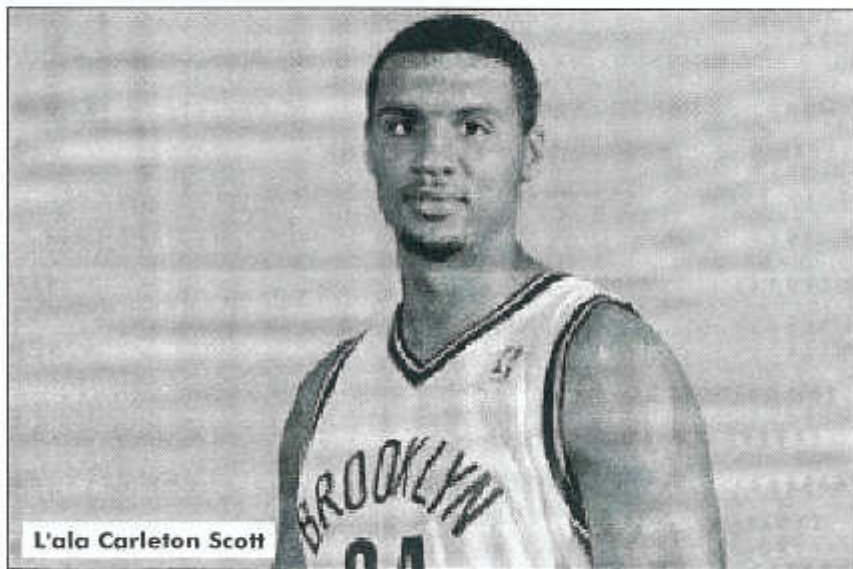
Quasi certa la riconferma di Giacomo Incarbona (Segretario Generale) ma con competenze più estese rispetto a quelle ricoperte finora, alcune delle quali curate in precedenza dallo stesso Trovato. Negli obiettivi immediati il rilancio del settore inerente il marketing (con Andrea Agazzani responsabile manager) ed il merchandising, cui Basciano annette fondamentale importanza. Sarà mantenuta anche la foresteria segno tangibile che nel prossimo futuro si punterà molto sul settore giovanile. Non dovrebbero esserci bradisismi in seno alla prima squadra. Chiaramente riconfermato l'head coach Ugo Ducarello che, al primo anno di esperienza come capo allenatore, è riuscito a raggiungere i playoff, poco conta se eliminato al primo turno ma da una compagine, il Brescia, promosso in A1. La prima squadra non sarà toccata in quasi tutti gli elementi: sono quattro i giocatori sotto contratto (Renzi, Ganeto, Tommasini e Vigliani) mentre Chessa e Mays hanno chiesto tempo per decidersi. Per l'americano, un autentico globetrotter, è scattato il solito leit motive che contraddistingue tutti gli stranieri che calciano i palcoscenici del professionismo cestistico. Per gli americani è solo una questione di soldi, tutti si muovono all'insegna del loro credo "in dollar we trust". In quest'ottica procuratori senza scrupoli giocano un ruolo fondamentale sulla carriera dei



Ugo Ducarello

loro assistiti. Li pongono sul mercato in una sorte di asta, a chi offre di più, come in una mirabile rappresentazione figurativa del pittore Jean-Leon Jérôme (Il mercato di schiavi). Le società italiane sono, spesso, costrette a subire la concorrenza di Paesi come Spagna, Grecia, Turchia e Germania che offrono di più, agevolati da un regime fiscale molto favorevole. Per Massimo Chessa il discorso potrebbe risultare diverso: la guardia, che a Trapani ha disputato un ottimo campionato, chiederebbe anche delle garanzie di carattere tecnico. Il ruolo di sesto uomo rivestito in precedenza potrebbe non soddisfarlo: in A2 diverse società sarebbero pronte ad offrirgli un ruolo da protagonista ed il "tamburino sardo" sta valutando proposte alternative. In questo panorama è stato ufficializzato l'arrivo di un nuovo americano. Si tratta di Carleton Scott, ala di 2.03 di 28 anni. Dopo l'esperienza universitaria ha traccheggiato tra la serie B spagnola e la prima austriaca. Nel 2014 è approdato in Italia, in serie A1 nella Juve Caserta, viaggiando nell'ultimo anno con buone percentuali (10 punti media partita e quasi 7 rimbalzi). L'ultima stagione l'ha disputata in Belgio, nell'Antwerp Giants, arrivando con questo team ai quarti di finale di FIBA Europe. Anche se non in possesso di percentuali stratosferiche e di un tiro morbido, Scott ha sempre mostrato doti atletiche di un certo valore e una esplosività che lo rende particolarmente attivo sotto le plance. Da questo unto di vista dovrebbe colmare una lacuna apparsa fin troppo evidente nella stagione scorsa in cui i granata subivano spesso gli avversari nella lotta a rimbalzo. Coach Ducarello è visibilmente soddisfatto del suo arrivo: "... Sono convinto che si inserirà nel migliore dei modi nel nostro gruppo. Si tratta di un atleta in grado di aprire il campo grazie a delle ottime qualità perimetrali. Sarà un innesto importante perché è un

agonista vero che metterà a disposizione della squadra le proprie doti fisiche ed una mentalità vincente". Un quadro tecnico, quindi, se non proprio delineato (mancano all'appello under di valore, un tallone d'Achille che il roster si porta dietro da anni) ma già a buon punto. Se non dovesse arrivare la prestigiosa firma di Keddrick Mays sorgerà il problema di doverlo sostituire adeguatamente: Il piccolo play-guardia ha disputato un ottimo campionato viaggiando ad oltre 18 punti di media e finalizzando al meglio il lavoro offensivo svolto dai compagni. Non sarebbe facile sostituire un giocatore in grado di ricoprire più ruoli con la stessa qualità mostrata ed a parità di condizioni economiche. Ma al momento sono solo congetture, con la segreta speranza che il "problema" di Mays sia solo di natura economica (in questo caso un'intesa sarebbe possibile con ritocco dell'ingaggio) e non rivesta invece una scelta di vita. A turbare un po' la quiete estiva delle torride giornate trapanesi sono bastati alcuni "rumors" che attribuivano contatti del pivot Renzi con la Virtus Bologna, considerati i buoni rapporti intercorsi tra le due società in cui Pietro Basciano ricopre ruoli di fondamentale importanza. L'arrivo di Ramagli nella società felsinea sembra aver diradato alcune nubi: nel ruolo di centro il neo allenatore sembra orientato su Brkic e di conseguenza il pericolo (di vedere giocare l'Hercules altrove) sembra scongiurato. Ma si potrebbero aprire ulteriori scenari se Bologna venisse ripescata per l'impossibilità che la Juve Caserta (problemi di fidejussione) non possa onorare l'iscrizione al prossimo campionato. In questo caso le tenui "voci" sull'interessamento dei felsinei potrebbero rivelarsi di una certa consistenza e resistere alle sirene della massima competizione dimostrarsi impossibile, per chiunque.



L'ala Carleton Scott

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE

a colori e b/n

**di libri, riviste, deplianti,
e modulistica in genere,**

PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

*Serietà e professionalità
al vostro servizio*

E-mail: info@cartogram.it

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

Fighting

Ju-Jitsu

Judo

Sport da combattimento

Powerlifting

Sollevamento olimpionico

Body Power

Cultura fisica

Fitness

Ginnastica dimagrante

Ginnastica a corpo libero

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI

Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo
comfort visivo.

Qualità e
Professionalità
al miglior prezzo.



undici
DECIMI
OTTICA

The logo for 'undici DECIMI OTTICA' features the brand name in a sans-serif font. To the right of the text is a stylized graphic of a human eye, rendered in shades of blue and yellow, set against a square background with a halftone dot pattern.

Trapani
Corso P. Mattarella, 64
Tel. 0923.541234
www.undicidecimioptica.it